

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cioffi Antonio. (23852)	IV	BUBBIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cagno Maurizio. (24456)	X
AMENDOLA PIETRO: Dichiarazioni annuali dei redditi di Nocera Inferiore (Salerno) (24081)	IV	BUFFONE: Restauro della chiesa « San Francesco di Assisi » di Nocera Terinese (Catanzaro). (23152)	X
AMENDOLA PIETRO: Costruzione delle fognature a Stella Cilento (Salerno). (24492)	VI	CAPALOZZA e MANIERA: Sull'avvicendamento e il periodo d'imbarco dei marittimi. (24444)	XI
AMENDOLA PIETRO: Provvedimenti per i disoccupati di Nocera Inferiore (Salerno) (24720)	VI	CAPRARA: Possibilità di nuove assunzioni alle manifatture cotone di Napoli per l'aumento della produzione. (23782)	XI
ANGIOY: Sui lavori per l'irrigazione della bassa valle del Coghinas (Sassari). (24217)	VII	CAPRARA: Sistemazione del porto di Torre Annunziata (Napoli). (24548).	XII
BERLINGUER: Sulla attribuzione di opere d'arte della collezione Contini-Bonacossi (23469)	VII	CAVALIERE STEFANO: Provvidenze per le province di Foggia e di Bari colpite dal maltempo. (23343)	XIII
BERLINGUER: Adeguamento delle pensioni della previdenza marinara e 13 ^a mensilità ai pensionati della gestione speciale. (24471)	VII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Perciato Raffaele. (24592)	XIV
BERLINGUER e ALBIZZATI: Pagamento della prima perequazione delle pensioni statali. (23461)	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Prezioso Vito. (24595)	XIV
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Esecuzione di opere a Montagna di Carve di Mel (Belluno). (24034)	IX	CAVALIERE STEFANO e BIANCHI CHIECO MARIA: Provvidenze per le province di Foggia e di Bari colpite dal maltempo. (23960)	XIV
BIMA: Completamento della strada Brosasco-Gilba (Cuneo). (24096)	IX	COLASANTO: Semplificazione delle documentazioni previdenziali obbligatorie per le carovane di barrocciai e di facchini (24040)	XIV
BONTADE MARGHERITA: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Varvaro Benedetto. (24773)	IX	COLASANTO: Sulle norme per la gestione degli assegni familiari nei confronti delle carovane di barrocciai. (24076)	XV
BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Verruchi Luigi (24297)	X	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di d'Amato Carmine. (22667)	XV
BRODOLINI: Assegnazione del preside al liceo-ginnasio « Giulio Cesare » di Roma. (24394)	X	COLITTO: Sulla trasformazione del poligono di tiro di Cerialle (Savona) da occasionale in permanente. (23026)	XVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

PAG.	PAG.
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Macchia d'Isernia (Campobasso). (23973)	COLITTO: Inclusione di Cantalupo del Sannio (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani (24574)
XVI	XXII
COLITTO: Costruzione della rete idrica in Montorio nei Frentani (Campobasso). (24026)	COLITTO: Costruzione dell'elettrodotto a Vuotto e Macchia d'Isernia di Forlì del Sannio (Campobasso). (24575)
XVI	XXII
COLITTO: Costruzione della fognatura in Montorio nei Frentani (Campobasso) (24027)	COLITTO: Riparazione di alcune vie e completamento della cappella del cimitero in Cantalupo del Sannio (Campobasso). (24576)
XVI	XXIII
COLITTO: Trasferimento del poligono di tiro di Cernale in località « Vadino » di Albenga (Savona). (24114)	COLITTO: Riparazione del campanile della chiesa di Mohse (Campobasso). (24578)
XVI	XXIII
COLITTO: Esecuzione di opere pubbliche in Lugo (Ravenna). (24117)	COLITTO: Riparazione della casa comunale di Campodipietra (Campobasso). (24651)
XVII	XXIII
COLITTO: Esecuzione di opere pubbliche in Lugo (Ravenna) (24126)	COLITTO: Sussidio all'asilo infantile di Cantalupo del Sannio (Campobasso) (24700)
XVII	XXIII
COLITTO: Costruzione di silos nei pressi del porto di Siracusa (24146)	COLITTO: Provvedimenti per il movimento lanoso a Cantalupo del Sannio (Campobasso). (24709)
XVII	XXIII
COLITTO: Costruzione della rete idrica in Mohse (Campobasso). (24180)	COLITTO: Definizione della pratica per assegni familiari alla madre di Cortigiani Elide. (24852)
XVIII	XXIV
COLITTO: Riparazione delle strade in Santa Maria Oliveto di Pozzilli (Campobasso). (24229)	COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola a Cercemaggiore (Campobasso). (24956)
XVIII	XXIV
COLITTO: Costruzione di fognature e della rete idrica in Pozzilli (Campobasso). (24235)	COLITTO: Costruzione di palazzine in Cercemaggiore (Campobasso) (24957)
XVIII	XXIV
COLITTO: Sulla legge relativa all'impianto di centrali del latte (24262)	COLITTO: Inclusione dei disoccupati di Cercemaggiore (Campobasso) tra la mano d'opera per l'estero (24958)
XVIII	XXIV
COLITTO: Costruzione di un mattatoio a Guglionesi (Campobasso) (24269)	CUTTITA: Definizione della pratica di pensione di Giordano Calogero. (22762)
XIX	XXV
COLITTO: Costruzione di fognature in Fornelli (Campobasso) (24271)	CUTTITA: Definizione della pratica di pensione di Lisuzzo Rosario. (22764)
XIX	XXV
COLITTO: Riparazioni nel cimitero di Guglionesi (Campobasso). (24274)	CUTTITA: Definizione della pratica di pensione di Mulè Francesco. (23190)
XIX	XXV
COLITTO: Sui piani tecnici e finanziari per Trieste (24422)	CUTTITA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Accardo Isidoro (24071)
XIX	XXV
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Perrella Antonietta (24424)	CUTTITA: Trasferimento allo Stato degli oneri per il personale di segreteria delle scuole di avviamento. (24867)
XX	XXV
COLITTO: Sull'indennità di alloggio ai carabinieri (24426)	DAZZI: Autorizzazione per l'importazione dalla Svizzera della vettura di Giuseppe Bee. (24559)
XX	XXVI
COLITTO: Ripristino della viabilità della strada Trignina in località Fornelli dell'agro di Trivento (Campobasso) (24429)	DE CAPUA e CACCURI: Provvedimenti per gli agricoltori di Cannafesca, Bastia e Sepolero (Foggia-Bari) colpiti dagli straripamenti dell'Ofanto. (23985)
XXI	XXVI
COLITTO: Costruzione di edificio per scuola materna a Guardiaregia (Campobasso) (24431)	DE LAURO MATTEA ANNA: Sull'esclusione di San Giovanni Rotondo (Foggia) dall'elenco dei comuni montani. (23801)
XXI	XXVI
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Guardiaregia (Campobasso). (24434)	DE LAURO MATERA ANNA: Sul conferimento degli incarichi di educazione fisica. (24370).
XXI	XXVII
COLITTO: Costruzione dell'impianto di energia elettrica in Fossalto (Campobasso). (24517)	DI M.L.O. Esecuzione di lavori nel porto di Manfredonia (Foggia). (23944)
XXII	XXVIII
COLITTO: Riparazione dei danni bellici all'edificio scolastico di Aisita (Teramo). (24520)	
XXII	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

PAG.	PAG.
DE TOTTO: Sistemazione giuridica degli insegnanti incaricati delle province del Lazio. (22268)	MUSOLINO: Sull'atteggiamento del prefetto di Reggio Calabria in merito all'operato dell'amministrazione comunale di Seminara. (24301)
XXVIII	XXXVI
FARALLI: Completamento delle opere di costruzione dell'autostrada Genova-Savona. (24159)	NATOLI e CIANCA: Sull'alienazione di terreni dell'azienda « Cin città » in Roma. (24310)
XXIX	XXXVII
FERRARI RICCARDO. Perfezionamento del servizio di analisi del terreno agricolo. (24584)	POLANO: Sistemazione dell'ufficio postale di Olbia (Sassari). (24037)
XXIX	XXXVIII
GASPARI: Apertura di uno sportello bancario a Castelfrentano (Chieti). (24160)	POLANO: Trasmissione alla Corte dei conti degli atti di pensione di guerra di Moro Giovanni. (24341)
XXIX	XXXVIII
GIANQUINTO: Per la celebrazione del 250° anniversario della nascita di C. Goldoni. (23715)	POLANO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Muresu Nicolino. (24556).
XXIX	XXXVIII
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA. Collaudo degli alloggi I. N. A.-Casa costruiti a Santa Rosalia (Palermo). (24551)	PRIORE: Ripristino dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in Adriatico. (24420)
XXX	XXXIX
LA SPADA: Sistemazione della strada Santa Marina-Lingua (Lipari). (23749)	RAFFAELLI: Terreni acquistati e ceduti ai contadini nelle province toscane, da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (24794)
XXXI	XXXIX
LATANZA: Esito dell'inchiesta all'amministrazione dell'ospedale « Umberto I » di Mottola (Taranto). (24573)	RAFFAELLI: Istituzione di un posto telefonico a Libbiano di Pomarace (Pisa). (24799)
XXXI	XXXIX
LOMBARDI CARLO: Costruzione della fognatura urbana a Valeggio Lomellina (Pavia). (24333)	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sulla rappresentabilità della organizzazione sindacale C. I. S. N. A. L. (23457)
XXXI	XXXIX
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gandolfi Maria. (24051)	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Criteri seguiti dall'I. N. A.-Casa nell'assegnazione degli alloggi. (23771)
XXXI	XL
LUCIFREDI: Intensificazione della vigilanza sulla pesca nelle acque marittime. (23927)	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sulla rappresentabilità della organizzazione sindacale C. I. S. N. A. L. (23808)
XXXII	XL
MAGNO: Intensificazione delle ricerche del motopeschereccio « Leonardo da Vinci » scomparso nel golfo di Manfredonia (Foggia). (24419)	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sulla rappresentabilità della organizzazione sindacale C. I. S. N. A. L. (24476)
XXXII	XLI
MAGNO: Criteri per l'effettuazione dei turni di lavoro nel settore della panificazione. (24930)	ROSSI MARIA MADDALENA: Sulla pensione di guerra di Stefanini Archimede. (24113)
XXXIV	XLI
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mingotti Luigi. (20769)	SAMMARTINO: Costruzione della strada Vallone del Cerro, in agro di Agnone-Capracotta (Campobasso). (24766)
XXXIV	XLII
MARABINI: Sulla sospensione della pensione di guerra a Raspanti Aldo. (23585)	SANTI: Corresponsione di uno stipendio adeguato al servizio svolto dal portalettere rurale di Loro Ciuffenna (Arezzo). (24625)
XXXIV	XLII
MARABINI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Castello di Serravalle (Bologna). (24099)	SEMERARO SANTO: Sul licenziamento da Marinarsen di Brindisi, del signor Pasmieni. (24537)
XXXIV	XLII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Manara Emilio. (24206)	SENSI: Istituzione della sezione staccata in agricoltura, a Trebisacce (Cosenza). (23938)
XXXIV	XLII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Grandi Sergio. (24284)	SENSI: Adeguamento dei contributi unificati alla situazione economica dei coltivatori diretti di Albidona (Cosenza). (23941)
XXXV	XLIII
MICELI: Per la difesa dell'abitato di Nicotera Marina (Catanzaro) dalle mareggiate. (24522)	
XXXV	
MINASI: Sul duplice infortunio mortale verificatosi nella galleria « Condoleo » sulla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria. (2824, <i>giu orale</i>)	
XXXV	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

	PAG.
SENSI: Completamento della costruzione di due edifici scolastici di Cosenza. (24151)	XLIV
SENSI: Costruzione di alcuni edifici scolastici in provincia di Cosenza. (24152)	XLIV
SPADAZZI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Aresta. (22543) . .	XLIV
SPADAZZI: Riesame della pratica di pensione di guerra di Cortazzo Domenico. (24314)	XLV
SPADAZZI: Riesame della pratica di pensione di guerra di Oliva Nicola (24316) .	XLV
SPADAZZI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rado Rocco. (24401)	XLV
SPADAZZI: Installazione di un posto telefonico alla stazione ferroviaria di Avigliano (Potenza). (24501)	XLV
SPAMPANATO Sulla opportunità di sopprimere l'A. S. A. R. (24010)	XLV
SPAMPANATO: Inclusione nel corpo battellieri-ormeggiatori di Capri (Napoli) degli aspiranti ai posti vacanti. (24043)	XLVI
SPAMPANATO: Concessione di benefici ai dipendenti da enti locali, (24513) . .	XLVII
SPAMPANATO. Su i criteri di inclusione di nuovi elementi nel corpo battellieri di Capri (Napoli). (24532)	XLVII
SPONZIELLO: Completamento del monumento a Marconi, all'E. U. R. in Roma, (24583)	XLVII
SPONZIELLO: Sulla soppressione della linea marittima « Periplo Italo » interessante la provincia di Lecce. (24589) . .	XLVIII
TOGNONI: Sollecita costruzione dell'acquedotto del Fiora, interessante la provincia di Grosseto (23722)	XLVIII
TROISI: Su i danni arrecati in provincia di Foggia e di Bari, dalle inondazioni di alcuni fiumi. (3015, 3020, 3109, <i>già orali</i>)	XLIX
TROISI Per difendere l'abitato di Troia (Foggia) dalla minaccia delle frane. (3019, 3108, <i>già orali</i>)	XLIX-L

	PAG.
TROISI: Sistemazione del porto di Vieste (Foggia. (3133, <i>già orale</i>)	L
ZAMPONI: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Severino Irene. (24535)	LI

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Cioffi Antonio fu Domenico, di anni 80, da San Cipriano Piacentino (Salerno), padre del caduto Cioffi Mario. (23852).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Il relativo ruolo d'iscrizione n. 5485182 è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Salerno in data 20 febbraio 1957 con elenco n. 182.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere.

1°) qual'è stato l'andamento delle dichiarazioni annuali dei redditi nel comune di Nocera Inferiore (Salerno);

2°) qual'è stato, nell'ultimo quinquennio, il gettito, complessivo e distinto fra le principali voci, delle entrate dell'erario provenienti sempre dal comune di Nocera Inferiore. (24081).

RISPOSTA. — Nei due prospetti allegati, sono indicate le dichiarazioni annuali dei redditi presentate nel comune di Nocera Inferiore nel quinquennio 1952-56, nonché il gettito delle entrate erariali per imposte dirette e per tasse ed imposte indirette sugli affari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Dichiarazioni presentate al comune di Nocera Inferiore negli anni 1952, 1953, 1954, 1955 e 1956 e gettito delle imposte erariali dirette ordinarie e straordinarie negli anni medesimi.

	1952	1953	1954	1955	1956
Numero delle dichiarazioni presentate. . .	3.805	3.451	3.390	3.204	3.122
Reddito imponibile dichiarato	451.300.000	492.500.000	534.800.000	726.000.000	864.515.000
GETTITO IMPOSTE ERARIALI					
Imposta sui terreni . .	3.214.686		comune montano		
Imposta sui redditi agrari	389.355		comune montano		
Imposta sui fabbricati	1.327.007	1.952.904	1.861.219	2.316.164	2.377.164
Imposta sui redditi di ricchezza mobile (categoria A, B, C-1). .	32.140.857	55.662.944	71.293.153	57.687.912	61.724.464
Imposta sui redditi di ricchezza mobile (categoria C-2).	6.285.999	5.902.747	7.784.708	8.331.464	9.987.688
Imposta complementare	12.091.262	17.761.962	23.623.274	13.038.208	14.436.132
Imposta complementare sui redditi di categoria C-2	563.940	376.485	704.325	367.905	484.743
Imposta sulle società .	—	—	—	618.804	611.911
Imposta sui profitti di guerra	72.715	85.496	—	74.167	—
Imposta di ricchezza mobile sui profitti di guerra	46.879	10.500	—	67.460	—
Imposta sui profitti di contingenza	3.429.000	564.000	2.334.900	811.400	—
Imposta proporzionale sul patrimonio . . .	—	—	—	—	—
Imposta proporzionale sul patrimonio di società ed enti	534.112	3.009.952	4.476.469	1.549.241	—
Imposta progressiva sul patrimonio (10 per cento sui capitali) . .	23.069.927	19.238.616	49.474.707	15.751.994	6.372.465
TOTALE . . .	83.165.730	104.565.606	161.552.755	101.597.869	95.994.567

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Introiti del comune di Nocera Inferiore negli ultimi cinque esercizi finanziari (dal 1951-52 al 1955-56) presunti in base al rapporto della popolazione = 56,13 per cento sul totale della popolazione del distretto dell'Ufficio Registro di Nocera Inferiore.

(Riscossioni in migliaia di lire).

CAPITOLI D'ENTRATA	ESERCIZIO FINANZIARIO 1951-52	ESERCIZIO FINANZIARIO 1952-53	ESERCIZIO FINANZIARIO 1953-54	ESERCIZIO FINANZIARIO 1954-55	ESERCIZIO FINANZIARIO 1955-56
Successioni	5.998	4.671	4.519	4.524	3.551
Asse ereditario	826	643	623	623	489
Registro	12.291	15.021	14.533	14.550	11.420
I. G. E. complessivamente	61.620	47.981	46.421	46.476	36.477
Imposta conguaglio.	399	311	301	301	236
Bollo	2.522	1.964	1.900	1.902	1.493
Imposta pubblicità	171	133	129	129	101
Surrogazioni	157	122	118	118	93
Ipotecarie	5.115	3.983	3.853	3.858	3.028
Canoni radio.	5.756	4.482	4.336	4.341	3.407
Concessioni governative	9.403	7.322	7.084	7.092	5.566
Insegnamento	2.166	1.686	1.631	1.633	1.282
Bollo trasporti	1.311	1.021	987	989	776
Addizionale 5 per cento	1.012	1.788	762	763	599
Addizionale pro-alluvionati	684	533	515	516	405
Altre tasse	26.045	20.279	19.620	19.644	15.417
TOTALE	142.476	110.940	107.332	107.459	84.340

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle fognature del comune di Stella Cilento (Salerno). (24492).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il progetto relativo ai lavori suddetti è stato restituito all'ente interessato per alcune necessarie modifiche.

Non appena i relativi elaborati saranno restituiti a questa amministrazione, debitamente rettificati, si procederà sollecitamente all'emanazione del decreto di concessione formale del contributo e di approvazione degli atti tecnici.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare per dare un sollievo alla penosissima situazione degli oltre 4 mila disoccupati di Nocera Inferiore (Salerno). (24720).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto, allo scopo di alleviare la situazione di disoccupazione nel comune di Nocera Inferiore, con la istituzione di 5 cantieri di lavoro, per 11.400 giornate lavorative, con una spesa di lire 10.066.400.

In considerazione delle attuali limitate disponibilità finanziarie, non vi è, per il momento, altra possibilità di intervenire con cantieri straordinari in favore del predetto comune.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Tuttavia varrà tener presente che sono stati, altresì, istituiti 5 corsi di addestramento professionale, per 100 lavoratori, corsi che saranno effettuati in 7.500 giornate lavorative con un impegno di spesa di lire 4.685.800.

Ulteriori proposte di istituzione di altri corsi potranno essere valutate sempre che si determini l'esigenza di qualificare manodopera disoccupata, in vista di concrete possibilità di occupazione.

Il Ministro. VIGORELLI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accelerare il corso del progetto relativo all'irrigazione della bassa valle del Coghinas (Sassari), e se non ritenga opportuno intervenire per accelerare l'esecuzione dei tronchi di canalizzazione di cui il primo è stato ultimato nel 1951.

Il compimento di tali opere verrebbe ad alleviare l'endemica disoccupazione della zona e a dare vita ad un comprensorio di notevole importanza. (24217).

RISPOSTA. — I lavori di irrigazione della bassa valle del Coghinas non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Da informazioni assunte è risultato che tali lavori dovrebbero infatti essere eseguiti dal consorzio di bonifica della predetta bassa valle del Coghinas, il quale avrebbe già predisposto un progetto di massima a richiesta della Cassa per il Mezzogiorno, che sembra intenda provvedere al relativo finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda opportuno rassicurare prontamente l'opinione pubblica in merito alle recenti notizie della stampa sulla esportazione di importanti opere d'arte acquistate in Italia o che facevano parte della collezione Contini-Bonacossi, la quale sarebbe stata oggetto di donazione testamentaria allo Stato. (23469).

RISPOSTA. — In seguito alle notizie apparse sulla stampa circa presunte irregolarità nella esportazione di opere d'arte di proprietà dei Contini-Bonacossi, questa amministrazione si è premurata di svolgere accurate indagini, rese per altro difficili dalle vaghe attribuzioni e dai dati approssimativi forniti dalla stampa stessa, nonché dal fatto che le operazioni risalgono in gran parte a molti anni or sono, e risultano spesso eseguite tramite intermediari.

Da tali indagini si è comunque potuto accertare l'infondatezza di tutti i rilievi mossi

nei riguardi delle opere in questione, la cui situazione giuridica è risultata del tutto regolare.

Infatti, delle trenta opere citate dalla stampa circa la metà sono state regolarmente riportate in quanto in regime di temporanea importazione perché provenienti dall'estero (articolo 42 della legge 1° giugno 1939, n. 1089): alcune sono state cedute dai Contini ed acquistate da privati cittadini italiani presso i quali si trovano, altre sono tuttora presso i Contini-Bonacossi, in loro proprietà, una infine (*Il Crocifisso del Brulinone*), presentata all'esportazione, è stata acquistata dallo Stato ed è esposta presso la galleria nazionale Barberini. Per altre opere presentate all'esportazione è stata invece concessa a suo tempo la relativa licenza, non interessando le pubbliche raccolte.

Per quanto si riferisce inoltre al presunto lascito delle opere allo Stato, si deve precisare che il defunto senatore Alessandro Contini-Bonacossi, aveva bensì più volte verbalmente manifestata la sua intenzione di voler donare la collezione d'arte allo Stato o alla città di Firenze, senza per altro procedere mai, finché era in vita, ad alcun atto di donazione. D'altra parte neppure nel testamento è dato rilevare alcuna clausola che leghi la raccolta stessa allo Stato o alla città di Firenze, essendosi limitato il testatore a formulare al riguardo una semplice e generica esortazione agli eredi, così testualmente espressa nella scheda testamentaria: « di non disperdere la galleria, ma di fare di essa un tutto destinato a non suddividersi, un tutto la cui conservazione, affidata allo Stato o alla città di Firenze sia, nel nostro nome, oggetto di perenne ammirazione di quelli che verranno ».

Questa amministrazione pertanto non poteva intervenire che rinnovando agli eredi la dichiarazione di eccezionale interesse della collezione in parola, già a suo tempo notificata al defunto senatore.

Infine, contrariamente ad ogni arbitraria asserzione, risulta che dopo la morte del ripetuto senatore Contini, non si è avuta alcuna esportazione o alienazione, e la consistenza della raccolta, in consegna all'esecutore testamentario avvocato Casoni di Firenze, è rimasta immutata.

Il Ministro: ROSSI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a che punto siano i lavori della commissione per la revisione e d'adeguamento delle pensioni della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

previdenza marinara, e se, comunque, il Governo intenda risolvere l'urgente problema della concessione della 13^a mensilità ai pensionati iscritti alla gestione speciale e provenienti dai ruoli amministrativi delle società di navigazione. (24471).

RISPOSTA. — I lavori della commissione istituita per l'esame dei problemi della previdenza marinara sono stati sospesi, in attesa che sia accertata l'entità degli oneri che fanno carico allo Stato per le quote di pensioni corrispondenti ai periodi di servizio militare e alla valutazione doppia della navigazione compiuta in tempo di guerra dai marittimi iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

L'accertamento di tali oneri è stato considerato, infatti, operazione necessaria ai fini dello studio di provvedimenti atti a risanare l'attuale situazione finanziaria della Cassa predetta, che si presenta con un forte disavanzo patrimoniale, determinato dalla costante eccedenza, specie dopo l'andata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 915, delle prestazioni sulle contribuzioni.

La possibilità di un graduale risanamento finanziario della citata Cassa è condizione indispensabile perché possa essere considerata qualsiasi proposta di modifica o di integrazione delle vigenti leggi sulla previdenza marinara, che implichi comunque nuovi oneri.

Per quanto riguarda la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati amministrativi della gestione speciale, si osserva che la pensione di cui beneficiano i predetti è stata liquidata, operando su una retribuzione costituita, fra l'altro, della tredicesima mensilità, pertanto, si è ritenuto che la pensione annua sia composta in effetti di 13 mensilità, pagate per altro in 12 rate.

La soluzione della questione sembra pertanto possa aversi solo con una rivalutazione delle pensioni, in una misura non inferiore di almeno un dodicesimo al loro attuale importo e pagando le pensioni annue, così rivalutate, in 13 rate, di cui una in occasione della festività natalizia.

Tale rivalutazione viene considerata con benevolenza dal Ministero della marina mercantile e si spera di poterla presto tradurre in un provvedimento di legge.

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

BERLINGUER E ALBIZZATI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se intenda porre termine al ritardo nel pagamento della prima modesta perequazione

delle pensioni statali, la cui corresponsione ha già subito un grave e doloroso ritardo per gli interessati. (23461).

RISPOSTA. — È opportuno anzitutto premettere che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 731, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento, sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956. Tale nuova liquidazione, pur essendo distinta in tre fasi, rispettivamente, dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958, per ragioni tecniche ed amministrative e per definire sin da ora la posizione dei 450 mila pensionati statali anche nei riflessi dei miglioramenti economici futuri viene effettuata con l'emissione di un unico decreto ministeriale.

Ciò premesso, è ovvio che non è possibile corrispondere ai pensionati quanto ad essi eventualmente spettante in base alle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, se prima non viene effettuata la perequazione della relativa partita di pensione.

È noto al riguardo che la riliquidazione delle predette 450 mila partite di pensioni ordinarie è in corso presso le varie amministrazioni centrali competenti, alle quali, per legge, spetta di eseguire la liquidazione originaria e, conseguentemente, anche la riliquidazione delle pensioni stesse.

Tale riliquidazione comporta molteplici adempimenti, dovendosi riprendere in esame l'intera posizione giuridica di ogni singolo pensionato al fine di stabilire, in base agli atti relativi alla carriera, il nuovo stipendio da considerare in sede di riliquidazione.

Per quanto di sua competenza questo Ministero ha fin dallo scorso luglio, e cioè non appena pubblicata la citata legge n. 731, disposto l'approntamento di tutti gli strumenti del caso e adottato tutti gli accorgimenti ravvisati opportuni, per rendere sollecito il lavoro della riliquidazione delle pensioni presso le varie amministrazioni. Presentemente risulta che — superata la necessaria fase iniziale di organizzazione e di preparazione — il lavoro procede regolarmente.

Per altro non è possibile fare delle previsioni circa la data del suo completamento anche perché mentre alcune amministrazioni ultimano il lavoro della riliquidazione entro un breve termine, vi sono al contrario altre amministrazioni come la difesa, le ferrovie, la pubblica istruzione, dove, per il rilevante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

numero delle partite di pensioni, occorrerà un più lungo periodo di tempo per portare a compimento la riliquidazione.

D'altra parte, al fine di andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze dei pensionati, è stato disposto — com'è noto — che nelle more della perequazione sia proseguito in loro favore il pagamento, a titolo di acconto, dell'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento che avrebbe dovuto cessare per legge col 30 giugno 1956, nonché dell'assegno di caroviveri nelle vecchie misure più favorevoli, ed è stato altresì disposto che non appena liquidata la nuova pensione essa sia ammessa subito a pagamento, e cioè senza attendere che la Corte dei conti abbia registrato il relativo decreto di riliquidazione.

Chiarito quanto sopra è ovvio che eventuali sollecitazioni per casi di particolare ritardo nella riliquidazione delle pensioni non possono che essere rivolte alle rispettive amministrazioni centrali, avendo questo Ministero già da tempo espletati i compiti di sua competenza nella materia di che trattasi.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici*. — Per conoscere se non ritenono necessario, oltreché doveroso, per prima cosa portare a termine i lavori di riparazione delle case lesionate in località Montagna di Carve di Mel (Belluno) per dare sicurezza alle 13 famiglie colpite, ed altresì dar corso alle altre opere di protezione, di sistemazione dei terreni e di imbrigliamento delle acque, lavori già iniziati ed abbandonati per mancanza di fondi, e resi oggi più che mai urgenti per salvare i cento ettari di superficie minacciati da completa distruzione. (24034).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Belluno è già intervenuto in località Montagna di Carve di Mel (Belluno) durante gli anni 1952 e 1953, con l'esecuzione di opere di drenaggio profondo, al fine di arrestare il movimento dei terreni.

Le opere eseguite garantiscono, almeno per ora, la stabilità dei fabbricati ma, per una completa sistemazione della zona, occorrerebbero lavori per circa 30 milioni.

La limitata entità dei fondi a disposizione per l'intera provincia di Belluno e le più urgenti necessità di altri bacini montani, non consentono per il momento di provvedere al-

l'attuazione degli interventi invocati dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — Per conoscere quando intendano stanziare i fondi necessari per il completamento della strada Brossasco (Cuneo) frazione Gilba dove, a 1.500 metri sul livello del mare, vivono circa 1.000 abitanti sprovvisti di strada e perciò isolati nei mesi invernali a causa delle nevicate.

L'opera, già iniziata con la legge n. 647, è da anni sospesa per esaurimento di fondi.

L'interrogante reclama un pronto intervento vivamente atteso dalle popolazioni intessate, come atto di doverosa solidarietà e come elemento capace di apportare condizioni di vita meno disagiate e più consentanee alle esigenze dei tempi. (24096).

RISPOSTA. — Si comunica che in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, fu possibile destinare ai lavori di costruzione della strada Brossasco-Gilba la somma di lire 65 milioni, la quale risultò sufficiente solo per la costruzione di metà della strada in questione.

Per il completamento dell'opera occorrerebbe una ulteriore spesa di lire 99 milioni cui non è possibile ora provvedere in quanto i fondi di cui alla citata legge n. 647 sono totalmente esauriti.

Così stando le cose, si comunica che l'opportunità di completare la strada di che trattasi potrà essere ripresa in esame solo dopo che i due rami del Parlamento avranno approvato il disegno di legge con il quale viene prorogata al 30 giugno 1965 l'efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, provvedendo all'assegnazione di ulteriori fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere le particolari ragioni che ostano al favorevole e sollecito espletamento della pratica di pensione dell'ex militare Varvaro Benedetto di Gaspare e di Milazzo Vincenzo, classe 1930, da Alcamo (Trapani), da quattro anni ferma presso il comitato interministeriale per le pensioni privilegiate. (24773).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata esaminata dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ed attualmente è in attesa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

di essere sottoposta all'esame del collegio medico-legale competente ad esprimere il parere sulla dipendenza o meno da causa di servizio e eventualmente sulla classificabilità dell'infirmità.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la direzione generale pensioni di guerra il 12 agosto 1956 ha disposto la sospensione del pagamento degli assegni all'invalido di guerra Luigi Verucchi fu Marcello, visto che con decreto ministeriale del 5 novembre 1955, n. 2660341, all'invalido venne concesso l'assegno fino al 31 agosto 1957. (24297).

RISPOSTA. — Risultano sospesi i pagamenti sulla partita di pensione di guerra in seguito a sentenza di condanna emessa dalla Corte di assise di Bologna.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BRODOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il liceo-ginnasio « Giulio Cesare » di Roma, istituto con 64 classi e circa 2100 alunni, è di fatto privo di preside.

L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del ministro sul grave nocumento derivante agli alunni e alla scuola dall'attuale stato di cose, e gradirà conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per assicurare il ritorno ad una situazione di normalità. (24394).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, come è stato pubblicato nel supplemento del *Bollettino Ufficiale* p. II, n. 30 del 26 luglio 1956, pagina 21, ha provveduto, nel corso del movimento annuale del personale direttivo e docente, ad assegnare al liceo-ginnasio « Giulio Cesare » di Roma il preside che era apparso al giudizio dell'apposita commissione prevista dall'articolo 12 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 620, fornito di titoli prevalenti sugli altri aspiranti.

Tale preside, di cui in un primo tempo il Ministero degli esteri, a disposizione del quale egli si trovava, aveva comunicato il rientro in Italia a decorrere dal 1° ottobre 1956, è stato successivamente trattenuto ancora all'estero, per necessità fatte presenti dal quel dicastero. Nell'attesa tuttavia che il capo di istituto in questione venga lasciato a disposizione del Ministero della pubblica istruzione, non si è mancato di vigilare, con i mezzi con-

sentiti dalle norme vigenti, l'andamento dell'istituto rimasto temporaneamente privo del suo capo.

Il Ministro. ROSSI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia giunta al termine la pratica di pensione di guerra spettante a Cagno Maurizio fu Francesco — residente a Sinio (Cuneo), padre del disperso in Russia Francesco, il quale tuttora attende l'esito della sua domanda presentata fin dall'11 dicembre 1953, n. 1875 — e sollecitata diverse volte tanto dall'interessato che dall'interrogante (elenco n. 3282/D del 3 febbraio 1956). Si avverte che il richiedente è ultraottantenne e che versa in ristrettezze. (24456).

RISPOSTA. — Allo scopo di effettuare il riesame della pratica, già definita con provvedimento negativo per le buone condizioni economiche del richiedente e riaperta in seguito alla domanda citata nell'interrogazione, si è in attesa che i carabinieri di Diano d'Alba forniscano nuove informazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia del signor Cagno.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE — *Al Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, allo scopo di evitare danni maggiori alla chiesa di San Francesco d'Assisi di Nocera Terinese, (Catanzaro), non si ritenga opportuno disporre per l'urgente approvazione dei lavori di restauro del tempio stesso, la cui perizia non è stata approvata dalla soprintendenza ai monumenti, la quale ritiene che detti restauri debbano essere effettuati in forma architettonica e decorativa. (23152).

RISPOSTA. — Per il restauro della chiesa monumentale di San Francesco d'Assisi in Nocera Terinese, questo Ministero, a termini della legge 1° giugno 1939, n. 1089, provvede ad iscrivere nel programma del bilancio dell'esercizio 1952-53 la spesa di 6 milioni.

Il locale ufficio del genio civile provvede a sua volta, a redigere la relativa perizia ed a trasmetterla alla soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie di Cosenza per il visto di competenza.

Detta soprintendenza osservando che, trattandosi di chiesa molto antica (secolo XVI), da vari anni chiusa al culto per le sue precarie condizioni che, d'altra parte, si sono sempre più aggravate col susseguirsi delle intemperie, ritenne insufficiente l'intervento

proposto sostenendo la necessità di provvedere ad un integrale rifacimento-restauro.

Poiché, pur riconoscendole esatte, non è stato possibile accogliere le cennate osservazioni, data l'impossibilità di integrare la somma disponibile, questa amministrazione ha interessato la soprintendenza ai monumenti di Cosenza perché esamini l'opportunità che venga eseguito un primo lotto funzionale di lavori, nei limiti della spesa di lire 6 milioni.

Aderendo a tale richiesta la predetta soprintendenza ha convenuto sulla opportunità di effettuare ugualmente il restauro fino all'esaurimento dei fondi a disposizione, lasciando per ultima l'esecuzione del pavimento. Nella eventualità poi che la relativa spesa venga realmente ad eccedere la somma stanziata, la soprintendenza di Cosenza si riserva di includere il completamento del restauro nel programma dei lavori da finanziare in futuro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

CAPALOZZA E MANIERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere il loro pensiero e per sollecitare il loro intervento presso l'associazione armatori meridionali, che tende ad eliminare unilateralmente il turno di avvicendamento nell'imbarco dei marittimi; e per conoscere, altresì, se intendano sostenere la richiesta dei marittimi stessi, i quali aspirano a che il periodo d'imbarco sia portato a dodici mesi sia per il turno generale che per quello particolare. (24444).

RISPOSTA. — Nel settembre del 1944, di concerto con le associazioni sindacali dell'armamento e della gente di mare, venne disposto l'avvicendamento dei marittimi a bordo delle navi mercantili nazionali e furono emanate le norme che disciplinavano l'avvicendamento stesso.

Il provvedimento poteva, in quell'epoca, considerarsi giustificato dal limitatissimo numero di navi mercantili rimaste in servizio; l'avvicendamento fu ristretto ai comuni di bassa forza ed il periodo di permanenza a bordo venne limitato a nove mesi.

Successivamente, le norme sull'avvicendamento vennero più volte rivedute, con tendenza a prolungare, in linea di massima, il periodo di permanenza a bordo, via via che la flotta mercantile aumentava il proprio tonnellaggio, finché si giunse, nel maggio del 1951, alle norme tuttora vigenti, che prevedono un periodo di permanenza a bordo di

14 mesi, con esclusione dall'avvicendamento del personale di stato maggiore e dei sottufficiali capi servizio.

Con accordo sindacale in data 1° agosto 1956, stipulato tra il sindacato generale degli armatori e le organizzazioni sindacali della gente di mare, è stata tra l'altro concordata, in linea di principio, l'abolizione dell'avvicendamento a decorrere dal 1° gennaio 1958, e, in proposito, l'accordo predetto si rimanda a successive trattative, che finora, per altro, non hanno avuto luogo, né risulta siano state intraprese.

Nessuna iniziativa risulta intrapresa, in particolare, dall'associazione armatori meridionali.

Per quanto si riferisce alla richiesta di ridurre il periodo di permanenza a bordo da 14 a 12 mesi, si osserva che essa, oltre a non essere giustificata dall'attuale situazione della flotta mercantile, che come è noto ha largamente superato il tonnellaggio complessivo dell'anteguerra ed è in fase di ulteriore rapido sviluppo, porterebbe ad un accentuarsi degli inconvenienti ai quali l'avvicendamento ha dato luogo.

Tra l'altro, la continua rotazione del personale imbarcato, con brevi permanenze a bordo alternate a lunghi periodi di disoccupazione ha notevolmente diminuito il rendimento del personale imbarcato, consapevole di dover in ogni caso sbarcare dopo il compimento del periodo di avvicendamento; e soprattutto ha reso pressoché impossibile la formazione di personale marittimo specializzato, creando serie difficoltà nell'armamento delle navi mercantili.

Per le considerazioni su esposte, indipendentemente dagli eventuali accordi che potranno essere concretati in sede sindacale in materia di avvicendamento, il Ministero della marina mercantile è contrario alla riduzione dell'attuale periodo di permanenza a bordo del personale imbarcato.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

CAPRARA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per invitarli a voler disporre, con l'urgenza che il caso richiede, una riunione qualificata al fine di promuovere il riassorbimento degli operai sospesi dalle manifatture cotoniere di Napoli, sin dal 1° agosto 1955. In quest'ultimo periodo, infatti, l'azienda dimostra, per chiari sintomi, aver ripreso e notevolmente aumentato il suo ritmo produttivo.

Si sono verificate nuove occasioni di lavoro che hanno resa necessaria l'assunzione di oltre cento unità, passate dopo breve periodo di apprendistato alla produzione diretta come operaie. Altri analoghi fatti, e soprattutto il pesante ritmo di lavoro che costringe gli operai occupati nell'azienda ad estenuanti prestazioni, confermano la necessità di un concreto riesame della situazione e di una favorevole risoluzione della vertenza, da troppo tempo in corso con evidenti gravissimi danni a carico degli operai sospesi costretti a sacrifici e dolorose privazioni. L'interrogante sottolinea che nuove e notevoli possibilità di lavoro alle cotoniere sono state confermate dal Ministero dell'industria, il quale, intervenuto ad una manifestazione assistenziale il 6 gennaio 1957 nelle cotoniere stesse, ha dichiarato che il piano di risanamento dell'azienda è ormai in piena attuazione con il considerevole apporto dell'I.R.I., dell'I.M.I. e del banco di Napoli. Le organizzazioni sindacali unitarie, che vedono accolta una loro vecchia proposta di intervento dell'I.R.I. per la sistemazione delle manifatture cotoniere meridionali, rivendicano oggi che l'annunziato risanamento si traduca concretamente e con urgenza in nuove possibilità di lavoro per i disoccupati del settore tessile. (23782)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare, per ciò che riguarda le nuove occasioni di lavoro che avrebbero reso necessaria l'assunzione di altre unità presso le manifatture cotoniere meridionali che — a quanto risulta all'ufficio regionale del lavoro di Napoli — effettivamente le manifatture in questione hanno assunto in quella provincia 116 apprendiste, le quali sono andate a sostituire altrettante operaie, dimessesi o per età avanzata o per motivi di salute, ad operaie già sospese che egualmente si sono licenziate.

In entrambi i casi è stata data, in generale, la preferenza ad apprendiste legate da stretto vincolo di parentela con le operaie dimissionarie.

Tenuto conto di tali sostituzioni, del fatto che 35 operai sono stati in questi ultimi mesi richiamati in servizio e della perdita complessiva della forza sospesa (o per le accennate dimissioni o per limiti di età ed altri motivi), il numero attuale degli operai sospesi e già appartenenti agli stabilimenti di Napoli delle manifatture cotoniere meridionali è in effetti, notevolmente diminuito. Infatti, contro l'originario numero di operai sospesi, che era di 319, il numero attuale è di 180 unità, di cui 44 uomini e 136 donne.

Per quanto riguarda la richiesta dell'interrogante, intesa ad indire una riunione presso questo Ministero, si ha motivo di ritenere che la stessa non possa essere produttiva. Nelle riunioni tenute recentemente presso la prefettura di Napoli ed alle quali ha anche partecipato un funzionario di quell'ufficio regionale del lavoro, i rappresentanti dell'azienda hanno ripetutamente affermato l'impossibilità di rimettere al lavoro tutti gli operai sospesi ed hanno fornito ampia dimostrazione di avere già fatto tutto quanto in loro potere per alleviare la sorte di almeno una parte degli operai già sospesi, sia riammettendo 35 operai, sia assumendo delle apprendiste al posto di operai sospesi (là dove occorre), che si erano dimessi in quanto non era possibile rioccuparli o per la loro età avanzata o perché non in buone condizioni di salute.

Poiché le manifatture cotoniere meridionali hanno ripetutamente dichiarato di non essere in condizioni di prendere altri impegni, non sussistono premesse e circostanze tali da far considerare con favorevoli prospettive un ulteriore esame della questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

CAPRARA. *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per invitarli a volere adottare concreti ed urgenti provvedimenti allo scopo di promuovere la sollecita sistemazione del porto di Torre Annunziata (Napoli), migliorandone l'attrezzatura con gli opportuni lavori (al fondale, alla banchina, ecc.) e favorendo un adeguato aumento del traffico oggi insufficiente. (24548).

RISPOSTA. — Le necessità del porto di Torre Annunziata sono già note a questa amministrazione, ma finora non è stato possibile provvedere ai necessari lavori, previsti nell'importo di lire 260 milioni a causa della deficienza di fondi di bilancio e tenuto conto, soprattutto, del limitato traffico di detto scalo e delle maggiori esigenze degli altri porti nazionali.

Si assicura comunque che le necessità del predetto scalo saranno tenute presenti, sia pure limitatamente ad un primo lotto di lavori, non appena maggiori assegnazioni di fondi per opere marittime consentiranno di far fronte alla relativa spesa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON

CAVALIERE STEFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare per alleviare i danni delle alluvioni verificatesi recentemente nelle province di Foggia e di Bari. (23343).

RISPOSTA. — A causa delle insistenti e continue piogge durate circa 40 ore nei giorni 1 e 2 dicembre 1956, si sono verificati importanti piene in tutti i corsi d'acqua della regione pugliese con esondazioni dei fiumi Cervaro, Carapelle, Candelaro e Ofanto.

Per quanto riguarda le esondazioni del Cervaro e del Carapelle il consorzio di bonifica della capitanata ha già provveduto alla chiusura delle rotte, e sono in corso importanti lavori di sistemazione e regimentazione dei suddetti due corsi d'acqua a cura del citato consorzio e con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli interventi sino ad ora effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno nei torrenti Carapelle, Cervaro e Celone comprendono:

1°) sistemazioni idraulico-forestale del bacino montano del torrente Carapelle	L. 263.192.000
2°) sistemazioni idrauliche del torrente Carapelle	» 535.353.000
	<u>L. 798.545.000</u>
2°) Sistemazioni idraulico-forestali del bacino montano del torrente Cervaro (fuori comprensorio di bonifica)	L. 223.000.000
Sistemazioni idrauliche del torrente Cervaro	» 598.519.000
	<u>L. 821.519.000</u>
3°) Sistemazioni idrauliche del torrente Celone	L. 339.981.000

I programmi decennali della Cassa prevedono ancora una spesa di:

lire 86.808.000 per il bacino montano del torrente Carapelle;

lire 175.000.000 per il bacino montano dei torrenti Cervaro e Candelaro (entro il comprensorio di bonifica);

lire 151.481.000 per la sistemazione idraulica del torrente Cervaro.

La Cassa, in data 13 dicembre 1956, ha inoltre autorizzato al consorzio generale di

bonifica della capitanata la spesa di lire 5 milioni per interventi di somma urgenza nel torrente Carapelle.

Per quanto riguarda le esondazioni del fiume Ofanto, le quali hanno provocato danni di maggiore entità, si comunica che questo Ministero ha messo a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bari i fondi richiesti per l'attuazione delle opere di pronto intervento. Le interruzioni stradali sono state subito rimosse ed il transito ripristinato con carattere di assoluta immediatezza.

Già il 3 dicembre infatti veniva ripristinato il transito sulle provinciali Foggia-Trinitapoli e Foggia-Satriano e sulla statale n. 16. Sulla statale n. 159 si è invece avuto il crollo di due luci del ponte Rivoli con conseguente interruzione stradale. Il transito è stato prontamente deviato sulla strada di bonifica Beccasini Regina-Candelaro.

A causa del continuo abbondante deflusso delle acque non è stato sinora possibile gettare le stilate di appoggio di un ponte provvisorio del tipo Bailey; però, appena il livello delle acque sarà ritornato normale, il transito verrà ripristinato — sia pure con le adeguate limitazioni e cautele — mediante la costruzione di travate del predetto tipo.

Nel frattempo, il compartimento della viabilità di Bari sta preparando il progetto di massima per indire una gara-concorso per la costruzione del ponte definitivo, gara-concorso che verrà esperita al più presto possibile affinché i lavori possano avere inizio entro la prossima stagione lavorativa.

Per la sistemazione generale dell'Ofanto questo Ministero ha approvato un progetto di lire 1.900.000.000 e due progetti di stralcio relativi al primo e secondo lotto per gli importi rispettivi di lire 300 milioni e di lire 90.300.000.

I lavori relativi al primo lotto sono attualmente in corso di esecuzione, mentre per quanto riguarda il progetto del secondo lotto questo Ministero ha approvato l'aggiudicazione dei lavori e ne ha autorizzato la consegna sotto la riserva di legge. Tali lavori sono stati già consegnati all'impresa aggiudicataria.

Poiché d'altra parte, per una più completa sistemazione del fiume Ofanto è di fondamentale importanza la costruzione di un nuovo ponte a servizio della strada n. 16 « Adriatica » e di relative rampe di accesso, l'A.N. A.S. ha provveduto alla redazione di un progetto dell'importo di lire 270 milioni di cui lire 96 milioni sono a carico di questo Mini-

stero per la esecuzione di opere a carattere idraulico.

Tale progetto trovasi attualmente all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Poiché le esondazioni hanno provocato notevoli danni alle colture il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per alleviare lo stato di disagio delle popolazioni rurali, ha disposto che nella concessione dei contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1944, n. 989, venga accordata la priorità ai coltivatori che nel corso dell'annata abbiano subito danni alle colture a causa di avversità atmosferiche.

A tal fine lo stesso Ministero ha stabilito, per la corrente campagna agraria in quintali 9.980 e in quintali 6.780, rispettivamente per le province di Foggia e Bari, i contingenti di grano da seme sussidiabile a norma della citata legge, con contributi globali di circa 40 milioni di lire, per la provincia di Foggia, e di 27 milioni per quella di Bari.

A favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia è stata poi disposta una assegnazione straordinaria di 3 milioni di lire per la concessione di contributi, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, limitatamente al territorio del comune di Margherita di Savoia, ove i danni sono stati più gravi.

Aggiungesi che il prefato Ministero da tempo si preoccupa della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani del fiume Ofanto, del Candelaro e dei torrenti che interessano la piana del Tavoliere Dauno, allo scopo di regolare il regime delle acque e rinsaldare i terreni, ed a tal fine ha attuato numerosi interventi, mentre diversi altri sono stati progettati.

Attualmente sono in corso interventi nel bacino montano del fiume Ofanto, con finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, a tutt'oggi sono stati approvati progetti per lavori di sistemazione idraulico-forestali per un importo complessivo di lire 1.407.325.000, di cui risultano erogate lire 1.090.349.000.

Si fa infine presente che lo stesso Ministero ha autorizzato il consorzio di bonifica della capitanata, con sede in Foggia, ad eseguire i lavori di somma urgenza per l'importo di lire 14 milioni.

Lo stesso consorzio è stato anche autorizzato a presentare i progetti esecutivi per ripristinare l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dagli straripamenti dei vari corsi d'acqua.

Per l'assistenza alle famiglie più bisognose il Ministero dell'interno è prontamente intervenuto mettendo a disposizione degli enti comunali di assistenza interessati la somma di lire 3 milioni, mentre 500 mila lire sono state messe a disposizione delle locali autorità dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, nell'ambito della propria competenza, non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti di sgravio fiscale in favore dei danneggiati ove ricorrano le condizioni volute dalla legge.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Perciato Raffaele di Luigi, da Napoli (diretta nuova guerra). (24592).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Prezioso Vito fu Natale, da Monte Sant'Angelo (Foggia) (diretta nuova guerra). (24595).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAVALIERE STEFANO E BIANCHI CHIECO MARIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare d'urgenza, in favore delle popolazioni delle province di Foggia e Bari, duramente colpite dal recente maltempo. (23960).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23343, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina XIII).

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario emanare precise disposizioni sui libri sociali e contabili e su ogni altra documentazione, che devono tenere a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

disposizione dei funzionari dell'I.N.P.S. le carovane barrocciai e le carovane facchini.

La norma non può non tener conto dello stato di scarsa cultura dei componenti di dette società, della povertà delle medesime e della necessità di chiare dettagliate disposizioni ad evitare contestazioni dipendenti da ignoranza degli amministratori delle carovane o da particolari richieste di determinati funzionari. (24040).

RISPOSTA. — Come è ben noto, l'obbligo della tenuta dei libri di matricola e di paga, da parte dei datori di lavoro, discende dall'articolo 134 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, dagli articoli 12-18 del regolamento per l'esecuzione dei regi decreti 17 agosto 1935, n. 1765 e 15 dicembre 1936, n. 2276, sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200, nonché dagli articoli 39 e 41 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Le operazioni di cui sopra, dal punto di vista pratico, non comportano adempimenti particolarmente complessi, in quanto la tenuta dei documenti si sostanzia nell'obbligo di iscrivere negli appositi libri, cronologicamente, le assunzioni in servizio dei lavoratori, le categorie professionali, le ore di lavoro ordinarie e straordinarie effettuate, con i relativi compensi, il numero dei familiari a carico, per i quali il lavoratore ha diritto di percepire gli assegni familiari; tutti adempimenti, pertanto, che, rispecchiando la realtà, non presentano particolari difficoltà per la loro ottemperanza.

È da porre in evidenza, in ogni caso, che tali adempimenti sono stati posti dalla legge — e sono ritenuti essenziali in pratica — ai fini della vigilanza per l'applicazione delle norme in materia di legislazione sociale.

Tanto premesso, questo Ministero non ravvisa la possibilità ed esigenza di emanare disposizioni particolari in materia per le sole carovane di barrocciai e facchini, le quali sembra possano uniformarsi, negli adempimenti di cui trattasi, alla generalità dei datori di lavoro soggetta alla disciplina della tenuta dei libri paga e matricola.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) il contenuto delle disposizioni date all'ispettorato del lavoro di Bari e Lecce in memoria alla terza condizione prevista dalla circolare del 30 maggio 1949, n. 44603/AF/IV-1107, relativa alle gestione degli assegni familiari nei confronti delle carovane barrocciai. Ciò con riferimento alla lettera del 28 luglio 1950, n. 28/1935-AF-IV-1107, diretta alla confederazione italiana sindacati liberi;

b) se non ritenga opportuno comunicare anche all'ispettorato di Napoli quanto precisato ai suddetti di Bari e Lecce;

c) se la terza condizione della circolare di cui al precedente punto a) possa ritenersi sodisfatta, quando le carovane barrocciai ripartiscono il ricavato della loro attività secondo le norme della lettera circolare del 26 aprile 1950, n. 23/39120-AF-IV-1107, riguardante le cooperative della piccola pesca. (24076).

RISPOSTA. — Si chiarisce, quanto al I e al III punto della interrogazione, che la nota ministeriale del 28 luglio 1950, AF/IV/1107, diretta all'istituto nazionale della previdenza sociale nonché agli ispettorati del lavoro di Bari e Lecce, reca chiarimenti circa la sussistenza dei requisiti richiesti per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari nei confronti delle carovane barrocciai, e, particolarmente, esprime l'avviso che nei confronti degli enti in questione debba considerarsi adempita la terza condizione, prevista, ai fini di cui trattasi, dalla circolare del 30 maggio 1949, AF/IV/1107, qualora gli stessi provvedano alla ripartizione del ricavato fra i soci con le modalità fissate dalla lettera c) della circolare del 26 aprile 1950 per le cooperative della piccola pesca.

Si aggiunge che, secondo la richiesta dell'interrogante si è provveduto ad informare l'ispettorato del lavoro di Napoli circa i criteri di massima espressi nella citata nota del 28 luglio 1950, per altro già a conoscenza degli organi periferici dell'I.N.P.S.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante D'Amato Carmine, fu Ferdinando, residente in Matrice (Campobasso) e guardia di pubblica sicurezza, visitato dalla commissione medica di Caserta nel 1951. (22667).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda opportuno esaminare la sua determinazione di trasformare il poligono di tiro di Ceriale (Savona) da occasionale in permanente, tenendo conto che tale trasformazione reca notevole danno alla economia locale soprattutto nel settore turistico attualmente in fase di progressivo sviluppo, oltre che nel settore dei pescatori, i quali per l'attività del poligono si troverebbero nella impossibilità di lavorare, e se non creda opportuno, subordinatamente, disporre che i tiri non abbiano luogo non solo nei mesi di luglio ed agosto, ma anche in quelli di maggio, giugno e settembre, in quanto, in tali mesi, la corrente turistica composta per la maggior parte di stranieri provenienti dal nord e dal sud (nel 1955 vi sono state 41.065 presenze) ivi soggiornano. (23026).

RISPOSTA. — Le esigenze addestrative dei reparti consiglierebbero di trasformare il poligono di tiro di Ceriale da occasionale in permanente, con conseguente espropriazione dei terreni che lo costituiscono.

Tuttavia, per ridurre al minimo gli inconvenienti alla economia locale, l'amministrazione militare non ha fatto ricorso ad espropri, limitandosi ad imporre le indispensabili servitù sui terreni occorrenti, non farà effettuare esercitazioni di tiro nei mesi di luglio ed agosto, nel periodo cioè di più intensa attività turistica, ed è disposta a prendere ogni possibile misura per andare incontro agli interessi dei pescatori della zona.

Non può per altro rinunciare all'uso del poligono anche nei mesi di maggio, giugno e settembre giacché in tal caso verrebbe praticamente meno la funzione stessa del poligono.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando potrà essere costruito in Macchia d'Isernia (Campobasso) l'edificio scolastico, di cui detto comune ha urgente ed indilazionabile bisogno. (23973).

RISPOSTA. — Il comune di Macchia d'Isernia non ha presentato nel corrente esercizio finanziario domanda per essere ammesso al

contributo dello Stato, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di un edificio scolastico.

Se il comune dovesse produrre tale domanda nel prossimo esercizio finanziario, questa sarà esaminata con la dovuta attenzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere a finanziamento, a norma della legge citata.

La Cassa del Mezzogiorno potrà esaminare la possibilità di intervenire solo dopo l'eventuale concessione del contributo che potrà richiedere il comune interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) della rete idrica. (24026).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montorio nei Frentani sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (24027).

RISPOSTA. — Si comunica che il comune di Montorio nei Frentani ha ottenuto promessa di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura per l'importo di lire 20 milioni.

Allo stato i progetti, generale e di stralcio, relativi ai lavori di che trattasi, dovranno essere rielaborati dall'ente interessato, in conformità delle modifiche suggerite dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla ventilata istituzione del poligono di tiro nel territorio di Ceriale (Savona), che enormemente danneggerebbe detto comune, che ha suggerito la istituzione del poligono stesso nella località Vadino del vicino comune

di Albenga, lontana dal centro abitato e vicina alle caserme, ovvero il tratto di spiaggia, deserto e lontano da agglomerati urbani, immediatamente a ponente di Capo Noli a mare della via Aurelia tra il comune di Noli e la frazione di Varigotti del comune di Finale Ligure. (24114).

RISPOSTA. — Come già fatto presente in sede di risposta a precedente interrogazione (numero 23026) presentata dallo stesso onorevole Colitto, le esigenze addestrative dei reparti non consentono di rinunciare all'uso del poligono di tiro di Ceriale, nel quale, tuttavia, l'amministrazione militare, al fine di andare incontro per quanto possibile agli interessi locali del turismo e dei pescatori, ha disposto che non vengano effettuate esercitazioni di tiro nei mesi di luglio e di agosto.

In merito, poi, a quanto ora prospettato circa il trasferimento del predetto poligono nella zona di Vadino o in quella compresa tra il comune di Noli e la frazione di Varigotti, a seguito di appositi sopralluoghi, se ne è dovuta escludere la possibilità.

L'una e l'altra delle due predette zone, infatti, mancano dei necessari requisiti di ampiezza e di accessibilità che possano consentirne l'uso ai fini cui dovrebbero essere destinate.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche riguardanti la esecuzione in Lugo (Ravenna) delle seguenti opere pubbliche, per cui è stato chiesto il contributo statale alle relative spese previste ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589; 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645:

edificio scolastico in località Celletta e relativo arredamento, lire 6.500.000;

edificio scolastico in località Mazzola e relativo arredamento, lire 6.500.000;

edificio scolastico in località Cà di Lugo e relativo arredamento, lire 6.500.000;

edificio scolastico in località Santa Maria di Fabriago e arredamento, lire 7 milioni;

edificio scolastico in località Ciribella e relativo arredamento, lire 7 milioni. (24117).

RISPOSTA. — Per la costruzione degli edifici scolastici indicati nella interrogazione surriportata nonché dei relativi arredamenti, questo Ministero, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione per conto del quale anche risponde, ha promesso nell'esercizio fi-

nanziario 1955-56 il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nelle somme richieste.

Non appena il comune interessato avrà prodotto i progetti delle opere, corredati dalla documentazione di rito, il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna provvederà ad emettere i decreti di concessione formale dei contributi promessi nonché di approvazione dei progetti in parola.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la esecuzione in Lugo (Ravenna) delle seguenti opere pubbliche per cui è stato chiesto il contributo statale alle relative spese ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645:

sistemazione straordinaria di strade e piazze del capoluogo e nelle frazioni di San Popito e Bizzuno, lire 50 milioni;

ampliamento del cimitero San Bernardino, lire 5.300.000;

ampliamento del cimitero della frazione di Zagonara, lire 1.700.000. (24126).

RISPOSTA. — Si comunica che non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, i lavori di cui alla interrogazione, essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Comunque, si assicura che i suddetti lavori saranno tenuti presenti, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio, in sede di compilazione del programma di opere da ammettere nel prossimo esercizio ai benefici delle citate leggi n. 589 e n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ritenuto di costruire a Siracusa, ove da tempo immemorabile si scaricava il grano, per la sicurezza offerta dal porto e per la facilità dello smistamento del grano medesimo negli altri centri dell'isola, un certo numero di silos per conservare il grano proveniente dall'estero per il fabbisogno della Sicilia orientale. (24146).

RISPOSTA. — Per la costruzione di silos granari nel porto di Siracusa, nessuna notizia è in possesso della locale capitaneria di

porto, alla quale non è stata mai presentata alcuna richiesta per lo scopo indicato, né per iscritto né verbalmente.

Anche presso gli altri enti locali interessati non esistono precedenti, per lo meno recenti, sulla questione.

Nel porto di Siracusa, l'arrivo di grano è avvenuto, nel corso dell'anno 1956, a mezzo di n. 10 piccole motonavi di bandiera italiana, per un ammontare complessivo di tonnellate 10.133, di cui tonnellate 6.193 provenienti da porti nazionali e tonnellate 3.940 da porti esteri.

Il Sottosegretario di Stato TERRANOVA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) della rete idrica interna. (24180).

RISPOSTA. — Si comunica che non risulta presentata, a tutt'oggi, alcuna istanza da parte dell'ente interessato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto si riferisce ad un possibile intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, fa presente che la Cassa provvede alla esecuzione delle opere principali di raccolta e di adduzione ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne in Santa Maria Oliveto, frazione di Pozzilli (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (24229).

RISPOSTA. — Si comunica che le strade interne di Santa Maria Oliveto, frazione del comune di Pozzilli, non risultavano comprese negli elenchi delle opere danneggiate dagli eventi bellici denunciate dagli enti interessati, entro il termine stabilito dalla legge 21 marzo 1953, n. 230.

Ciò stante non è possibile disporre alcun intervento da parte di questa amministrazione per la riparazione delle predette strade.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pozzilli (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica interna. (24235).

RISPOSTA. — Il comune di Pozzilli (Campobasso) non ha presentato alcuna domanda a questo Ministero tendente ad ottenere il contributo previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione delle fognature.

Il predetto comune ha presentato invece una domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione del civico acquedotto.

Tale richiesta è stata inviata all'ufficio del genio civile di Campobasso perché provveda alla relativa istruttoria ed alla inclusione dell'opera nella graduatoria di opere stabilita dall'articolo 1 della citata legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto riguarda un possibile intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il comitato dei ministri fa presente che opere del genere non sono comprese nei programmi della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere di quali elementi tiene conto in sede di richiesta da parte di comuni di « nulla osta » per l'istituzione di centrali del latte (articolo 2 della legge 16 giugno 1938, n. 851), e se non ritenga conveniente prendere iniziative, tendenti a modificare la legge predetta per impedire la creazione di organizzazioni monopolistiche. (24262).

RISPOSTA. — L'attuazione della legge 16 giugno 1938, n. 851, relativa all'impianto ed al funzionamento delle centrali del latte, impose all'amministrazione sanitaria l'adozione di criteri di massima che, pur nella varietà delle situazioni locali, consentisse in ogni caso il raggiungimento degli scopi che avevano ispirato la riforma.

Nella determinazione dei cennati criteri, tuttora validi ai fini della concessione del nulla osta previsto dall'articolo 2 della legge 16 giugno 1938, n. 851, si è tenuto conto, in particolare, dei seguenti elementi:

a) consumo giornaliero di latte, non inferiore ad ettolitri 100, nel comune o nel con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

sorzio di comuni interessati all'impianto della centrale;

b) condizioni igieniche ed entità di produzione;

c) raccolta della materia prima sui luoghi di produzione e mezzi di trasporto;

d) preventivo della spesa di primo impianto e di funzionamento della centrale;

e) piano sommario della organizzazione della centrale, con l'indicazione dei mezzi di raccolta e convogliamento del latte allo stabilimento di bonifica, del metodo di pastorizzazione o di altro trattamento idoneo per la bonifica del latte, della organizzazione dei servizi di distribuzione e di vendita.

Per quanto concerne la riforma della vigente legislazione in materia di impianto, funzionamento e controllo delle centrali del latte, si informa che la questione è allo studio di un'apposita commissione, costituita con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e delle categorie economiche interessate.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) di un mattatoio, per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 14 milioni. (24269).

RISPOSTA. — Si comunica che non è possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione di un mattatoio nel comune di Guglionesi (Campobasso), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Comunque, si assicura che i suddetti lavori saranno tenuti presenti compatibilmente con le disponibilità di bilancio quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi di opere da finanziarsi nel prossimo esercizio finanziario con i fondi di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Fornelli (Campobasso) di una rete di fognature. (24271).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso al comune di Fornelli sin dal 30 marzo 1955,

ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo nella spesa di lire 2.400.000.

Il suddetto comune, però, non ha ancora provveduto ad inviare all'ufficio del genio civile di Campobasso il progetto dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. — Per conoscere in qual modo intendano intervenire per evitare che essendo crollata una parte del muro di cinta del cimitero di Guglionesi (Campobasso) questo continui ad essere rifugio e pascolo di animali vaganti. (24274).

RISPOSTA. — Il crollo di parte del muro di cinta del cimitero di Guglionesi è dipeso da vetustà e da assoluta mancanza di manutenzione, per cui non è possibile, ai sensi delle vigenti disposizioni, alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Per il ripristino del suddetto muro deve, pertanto, provvedere il comune interessato il quale, ove lo creda, può chiedere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, inviando all'ufficio del genio civile di Campobasso apposita istanza con l'indicazione della spesa presumibile occorrente.

Si assicura sin d'ora che tale eventuale istanza sarà tenuta in particolare considerazione per il relativo finanziamento non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi, in relazione alle numerose altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Governo*. — Per conoscere se si è provveduto alla formulazione di un programma costruttivo o di piani razionali tecnici e finanziari nei riguardi della città di Trieste, che valgano a determinare quelle modificazioni di struttura, che sole potranno ridare alla città una propria funzione nell'ambito dell'Italia e dell'Europa, e in caso affermativo quando pensa che possano essere realizzate, in modo che gli imprenditori abbiano la possibilità, a loro volta, di fare dei piani. (24422).

RISPOSTA. — Un primo programma, che potrebbe definirsi di emergenza, è stato già a suo tempo predisposto dal Governo, nell'imminenza della restituzione di Trieste all'amministrazione italiana, con tutta una serie di provvedimenti eccezionali. Intesi a risolvere i problemi contingenti della fase di transi-

zione, a dare una rinnovata vitalità all'economia triestina ed a favorire il reinserimento di Trieste, del suo porto e delle sue attività produttive nell'economia nazionale.

Il programma di tali provvidenze, che — come è noto — venne annunciato in un comunicato ufficiale di questa Presidenza del Consiglio dei ministri in data 14 ottobre 1954 riguardava tutti i principali settori economici e sociali ed ha già trovato — in gran parte — concreta attuazione in appositi provvedimenti legislativi, fra cui vanno ricordate la legge 19 marzo 1955, n. 112, la legge 26 marzo 1955, n. 162, la legge 26 marzo 1955, n. 173, la legge 31 marzo 1955, n. 240.

Superate le prime eccezionali esigenze, connesse al trapasso di amministrazione, due sono stati i principali obiettivi perseguiti nel programma governativo per la ripresa economica di Trieste e precisamente:

1°) il potenziamento e lo sviluppo del traffico portuale attraverso il perfezionamento degli impianti portuali ed il miglioramento delle comunicazioni e dei servizi marittimi e ferroviari.

2°) la creazione di effettive, solide e durature fonti di lavoro, evitando provvedimenti che avrebbero arrecato solo un effimero vantaggio immediato, ma che, viceversa, si sarebbero rivelati inutili o dannosi in un domani forse non lontano.

Tra i provvedimenti già attuati in vista delle suesposte finalità sono da ricordarsi:

1°) per quanto concerne il traffico portuale:

a) l'esecuzione di opere per oltre due miliardi per il rammodernamento delle attrezzature e degli impianti portuali. È stato inoltre già assicurato un primo stanziamento di oltre un miliardo per l'inizio della costruzione di un nuovo pontile, il molo VII, che aumenterà così notevolmente la superficie delle banchine,

b) l'accordo fra l'Italia e l'Austria stipulato il 22 ottobre 1955, per l'utilizzazione del porto di Trieste, accordo inteso ad incrementare ed a sviluppare sempre più i rapporti commerciali con l'Austria, che rappresenta il maggiore e tradizionale utente di quel porto;

c) il ripristino della linea celere Trieste-Nord America, servita dalle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*; il potenziamento della linea commerciale Trieste-Nord Pacifico, con l'impiego di altre motonavi tipo *Elettrici* (*Volta*, *Pacinotti*, *Ferrari*) e di una motonave tipo *Navigatori*; l'esecuzione di una linea celere commerciale per l'Estremo Oriente, per

la quale sono state espressamente acquistate in Francia quattro motonavi, ecc.;

2°) per quanto concerne la creazione di nuove fonti di lavoro:

a) la legge 18 ottobre 1955, n. 908, con cui è stato costituito un Fondo di rotazione, destinato a promuovere iniziative economiche;

b) costruzione nel comprensorio del porto industriale di una manifattura tabacchi da parte del monopolio di Stato, con una spesa di sei miliardi di lire e l'impiego di non meno di 500 unità.

Infine, il Governo ha in corso di elaborazione un programma completo ed organico per Trieste nel quadro generale del piano Vannoni per lo sviluppo dell'economia nazionale, con particolari raccomandazioni di precedenza rispetto agli altri problemi di carattere generale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Perrella Antonietta fu Emidio, residente in Boiano (Campobasso), contrada Monteverde, madre di Perrella Emidio fu Filippo, ex militare della classe 1908, morto per infermità contratta per causa di guerra. (24424).

RISPOSTA. — Nonostante le più accurate ricerche, nei confronti della signora Perrella Antonietta fu Emidio, madre del defunto militare Perrella Emidio fu Filippo, non si sono rintracciati precedenti di pensione di guerra.

Per poter iniziare la pratica è necessario che l'interessata inoltri la relativa istanza.

Si comunica inoltre che esiste la pratica n. 510655/G intestata alla signora Campanella Antonia Concetta di Carmine, nata a Boiano il 19 novembre 1908, vedova del soldato Perrella Emidio fu Filippo, nato a Boiano il 19 gennaio 1907, deceduto il 4 luglio 1949. Alla predetta è stata concessa la pensione di guerra con decreto ministeriale 1124252 del 27 ottobre 1952 a far tempo dal 5 febbraio 1949.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non credano di elevare congruamente l'indennità di alloggio che viene corrisposta ai carabinieri ammogliati, in guisa da evitare la evidente disparità di trattamento che esiste fra quelli che non godono di alloggio e quindi percepiscono tale indennità e quelli che godono del-

l'alloggio di servizio e pur non godendo della ripetuta indennità, sostanzialmente godono di una esenzione dal pagamento del fitto superiore certamente alla indennità stessa. (24426).

RISPOSTA. — In aggiunta alla risposta data l'8 novembre 1956 all'interrogante in sede di analogo interrogazione (n. 22411) concernente la richiesta di aumento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, si comunica, per quanto attiene disparità di trattamento fra i dipendenti che percepiscono detta indennità e quelli che invece godono di alloggio di servizio, che allo stato attuale non può essere adottato al riguardo alcun temperamento, in quanto a norma dell'articolo 320 del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri e dell'articolo 302 di quello del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, gli ufficiali, sottufficiali e militari provvisti di alloggio in natura perdono il diritto all'indennità di alloggio in contanti.

Si soggiunge per altro che nei confronti del personale di cui sopra viene trattenuta oltre l'indennità di alloggio anche una aliquota dell'indennità militare o speciale di pubblica sicurezza in ragione di un decimo od un ventesimo dell'indennità stessa, a norma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire perché abbia luogo il ripristino della viabilità della strada Trignina interrotta da frana in località Fornelli dell'agro di Trivento (Campobasso), a seguito di che molto soffrono gli importanti mercati domenicali che hanno luogo in detto comune, precludendo l'interruzione della strada l'accesso al mercato stesso, agli abitanti di Montefalcone del Sannio, Montemitro, San Felice del Molise e di altri comuni vicini che fanno capo all'importante centro del Trivento non solo per ragioni commerciali, ma anche perché dipendenti dagli uffici fiscali e dalla pretura di Trivento. (24429).

RISPOSTA. — La strada provinciale Trignina, in seguito ad un notevole movimento franoso manifestatosi sotto l'abitato di Roccasicura, è stata travolta per una lunghezza di circa 100 metri, con conseguente interruzione del traffico.

Allo stato attuale il transito è consentito solo ai veicoli leggeri lungo un passaggio provvisorio costruito dalla amministrazione provinciale di Campobasso, alla quale, per altro, competono le definitive opere di consolidamento, per le quali è prevista la spesa di lire 80 milioni.

Risulta a questo Ministero che la predetta amministrazione, non appena il movimento franoso avrà un certo assestamento, provvederà a disporre lo studio del progetto dei lavori per la cui attuazione potrà essere richiesto il concorso dello Stato ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guardiaregia (Campobasso) di un edificio da adibirsi a scuola materna, alla cui spesa è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (24431).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al competente provveditorato agli studi entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge, e cioè entro il 30 settembre di ciascun anno.

Pertanto, ove la domanda del comune di Guardiaregia (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione della scuola materna nel capoluogo sia stata tempestivamente inoltrata, non si mancherà di esaminarla al momento opportuno, con ogni considerazione, per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guardiaregia (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale alla spesa prevista in lire 21 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (24434).

RISPOSTA. — Il comune di Guardiaregia ha ottenuto promessa di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

struzione dell'edificio scolastico, il cui progetto è stato approvato con decreto ministeriale in data 21 agosto 1956, n. 10515.

Si è ora in attesa che da parte dell'ente interessato venga espletata la procedura relativa all'appalto dei lavori suddetti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Fossalto (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 649, sulla spesa di lire 25 milioni, prevista per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica nella borgata del comune stesso, dove risiedono più di due terzi della popolazione. (24517).

RISPOSTA. — Si comunica che in favore del comune di Fossalto (Campobasso) è stato assegnato nel corrente esercizio finanziario il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15 milioni per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle borgate del comune stesso.

Notizia di quanto sopra è stata data al comune interessato con la ministeriale del 15 maggio 1956, n. 3374/An.

Attualmente il progetto relativo ai lavori — già esaminato dal competente ufficio del genio civile — è in istruttoria presso il competente provveditorato alle opere pubbliche e sarà trasmesso a codesto Ministero, non appena l'ente interessato avrà provveduto ad esibire la richiesta prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni prodotti dagli eventi bellici all'edificio scolastico di Arsita (Teramo). (24520).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dell'edificio scolastico di Arsita (Teramo), previsti in apposita perizia dell'importo di lire 810 mila di recente approvata dal provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, sono in corso di esecuzione.

Si fa, per altro, presente che già, nel 1946 venne effettuata, a cura di questa amministrazione, un primo intervento per l'esecu-

zione delle opere atte a stabilire l'immediata efficienza dell'immobile, erogando la spesa a lire 120 mila circa.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il territorio del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) non è stato ancora incluso nell'elenco dei comuni montani, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, pur presentando lo stesso pari condizioni economiche e agrarie degli altri 48 comuni del Molise, già classificati montani, giusta elenchi compilati a suo tempo dalla commissione censuaria centrale e risultando già classificato montano nel catasto agrario del 1939. (24574).

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, attribuisce esclusivamente alla commissione censuaria centrale la compilazione e l'aggiornamento dell'elenco dei comuni montani, è ovvio come nessun intervento presso l'anzidetta commissione può essere esercitato dal ministro delle finanze nel senso richiamato dall'interrogante.

Il predetto articolo precisa le caratteristiche orografiche e di reddito richieste perché i comuni siano classificati « montani », e dà altresì facoltà di includere nell'elenco quelli che pur trovandosi nelle condizioni richieste, presentino pari caratteristiche economico-agrarie con quelli « montani ».

La predetta facoltà è stata esercitata con la dovuta discrezione e sempre che almeno una delle due condizioni richieste (altitudine e reddito) sia soddisfatta, ciò che non si verifica per il territorio del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) al quale si riferisce l'interrogante.

Infatti senza essere situato tutto sopra i 600 metri di altitudine, il territorio in oggetto ha una quota altimetrica massima di metri 983 ed una quota altimetrica minima di metri 516, con un dislivello massimo di metri 467, inferiore ai 600 metri prescritti.

Inoltre il reddito medio complessivo per ettaro censito, determinato a norma del citato articolo 3 della legge, risulta di lire 368,78 maggiore nella sensibile misura dell'83,89 per cento rispetto alle lire 200 prescritte.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto nelle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

frazioni Vuotto e Macchia del comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (24575).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 25 giugno 1956, n. 4200, è stato approvato, per l'importo di lire 10.082.441, il progetto relativo alla costruzione dell'impianto di energia elettrica per l'illuminazione delle contrade Vandra, Vuotto e Macchia del comune di Forlì del Sannio (Campobasso).

Con lo stesso decreto è stato concesso al predetto comune il contributo sulla spesa di lire 5.100.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Gli ulteriori adempimenti sono ora di competenza dell'ente interessato presso cui risulta in corso di perfezionamento, la pratica per la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti e il relativo contratto di appalto.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle vie del Prato, Campo di Fiori e Biferno del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), e quando potrà essere effettuato il completamento della cappella del cimitero dello stesso comune, pure danneggiata dalla guerra. (24576).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici prodotti alla via Biferno del comune di Cantalupo del Sannio sono stati già eseguiti, nel 1955, lavori per l'importo di lire 2 milioni.

Per quanto si riferisce, invece, alla riparazione delle strade Prato e Campo di Fiori, nonché al completamento della cappella del cimitero del predetto comune, i lavori relativi saranno tenuti in particolare considerazione non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi, in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda provvedere perché siano evitati il crollo del campanile della chiesa di Molise (Campobasso), e quindi i danni alle abitazioni sottostanti, non intendendo il comune (e del resto non potendolo date le sue condizioni economiche) provvedere alle spese necessarie. (24578).

RISPOSTA. — I denunciati danni al campanile della chiesa del comune di Molise, non

risultano dipendenti da eventi bellici, bensì da vetustà e mancata manutenzione.

La relativa riparazione è, pertanto, di esclusiva competenza dell'ente proprietario dell'immobile.

Con l'occasione si informa che, al fine di prevenire ulteriori danni alle strutture portanti che potrebbero essere provocati dalle sollecitazioni dinamiche delle campane, il competente ufficio del genio civile ha, già da tempo, interessato il sindaco del predetto comune, perché, con apposita ordinanza, inibisca l'uso delle campane stesse.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla casa comunale di Campodipietra (Campobasso). (24651).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni di guerra alla casa comunale di Campodipietra, che comportano una spesa di circa lire 4 milioni, sono tenuti in particolare evidenza da questa amministrazione che non mancherà di eseguirli non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi, compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere all'asilo infantile di Cantalupo del Sannio (Campobasso), un congruo sussidio, sì che possa lo stesso continuare a svolgere l'opera di bene sin oggi svolta. (24700).

RISPOSTA. — All'asilo infantile comunale di Cantalupo del Sannio è stata concessa nel 1953 la sovvenzione di 150 mila lire.

Successivamente a tale data, non risulta pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte di detta opera pia.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che aumenti e rechi maggiori danni il movimento franoso, che minaccia gravemente l'abitato di Cantalupo del Sannio (Campobasso), specie le case situate lungo la strada urbana Campo dei Fiori, alcune delle quali sono già crollate e altre sono sul punto di crollare. (24709).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

RISPOSTA. — Da apposito sopralluogo effettuato dal competente ufficio del genio civile, non si è riscontrato alcun movimento franoso nell'abitato del comune di Cantalupo del Sannio, lungo la strada Campo dei Fiori.

Per quanto si riferisce ai crolli di abitazioni, lamentati dall'interrogante, si fa presente che ad eccezione di tre fabbricati, quasi distrutti per eventi bellici e per abbandono, tutti gli altri risultano in buone condizioni statiche e non presentano lesioni attribuibili a movimenti franosi.

Con l'occasione si rende noto che sin dal 1954, a seguito di sopralluogo effettuato da un ispettore generale di zona, le autorità locali vennero invitate a vietare la pubblica discarica nella predetta zona, al fine di evitare smottamenti del materiale di rifiuto, ivi accumulato, ed a procedere ad una idonea piantagione nella campagna degradante dalla detta via, verso il fosso denominato Vallone.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire presso la sede di Siena dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, perché si compiacca definire la pratica riguardante Cortigiani Elide, vedova Godioli da Torrenieri, frazione di Montalcino (Siena), che da tempo ha chiesto alla detta sede gli assegni familiari per la madre Donati Isola, di anni 64, sola e senza mezzi di sussistenza. (24852).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dalla lavoratrice Elide Cortigiani da Torrenieri (Siena), tendente ad ottenere il riconoscimento del diritto agli assegni familiari per la propria madre, è stata accolto da questo Ministero con decisione in data 18 dicembre 1956.

In pari data è stato autorizzato il competente Istituto nazionale della previdenza sociale a far luogo alla corresponsione degli assegni in parola.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno accogliere la domanda del comune di Cercemaggiore (Campobasso) di istituzione di un cantiere scuola di lavoro che, mentre aiuterebbe i numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della importante strada campestre che congiunge le

borgate Coste Crugnale, Masserie Rugi e Casalvatico del comune suddetto al centro. (24956).

RISPOSTA. — Non essendo stata inclusa, nell'apposito piano di cantieri-scuola redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta intesa alla istituzione del cantiere di lavoro di cui alla richiesta dell'interrogante, non si rende, in atto, possibile adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento per inserire nel programma di lavoro del secondo settennio della gestione I.N.A.-Casa anche la costruzione di palazzine in Cercemaggiore (Campobasso). (24957).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano rispettate le norme in vigore (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici, ed altresì di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località agli effetti della applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò premesso, si assicura che la segnalazione dell'interrogante circa la necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Cercemaggiore (Campobasso), è stata comunicata al comitato sopra richiamato, perché sia tenuta presente come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani di costruzione delle case per lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in occasione di reclutamento dall'estero di mano d'opera generica o di minatori, i disoccupati di Cercemaggiore (Campobasso), che sono ben 400, sono costantemente dimenticati. (24958).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che, nel 1956, dei 233 disoccupati effettivi del comune di Cercemaggiore, soltanto una percentuale irrilevante si è dimostrata disposta ad emigrare.

Infatti, ai reclutamenti (disposti nel 1956 in detta provincia) di lavoratori agricoli per la Germania e di lavoratori edili per la Francia hanno aderito, nel comune di Cercemaggiore, soltanto 1 lavoratore agricolo poi regolarmente espatriato e 2 edili, risultati successivamente non idonei alla selezione professionale francese.

Per quanto riguarda i minatori, in occasione del reclutamento a suo tempo disposto per l'Olanda, fu raccolta l'adesione di soli 5 lavoratori, che potranno espatriare non appena sarà ripreso il movimento emigratorio di minatori.

Nel corrente anno è stato già disposto, nella provincia di Campobasso, un reclutamento di lavoratori agricoli per la Francia; nel comune di Cercemaggiore hanno — tuttavia — aderito soltanto 18 lavoratori, dei quali è stata già disposta la convocazione, ai fini della selezione professionale.

Il Ministro: VIGORELLI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Giordano Calogero di Gaetano, da Canicatti (Agrigento), inviatagli dal Ministero della difesa-esercito fin dal marzo 1955. (22762).

RISPOSTA. — È in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto concessivo n. 200 di assegno privilegiato ordinario di VI categoria per anni cinque a decorrere dal 10 aprile 1952 relativo al militare in congedo Giordano Calogero di Gaetano.

A registrazione avvenuta saranno impartite disposizioni al competente ufficio provinciale del tesoro, per il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'appuntato dei carabinieri in congedo Lisuzzo Rosario fu Giuseppe, da Cefalù (Palermo), inviatagli dal Ministero della difesa-esercito da oltre un anno. (22764).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa in data 25 febbraio 1957, n. 99, è stata respinta, in conformità al parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la domanda di pensione privilegiata ordinaria inoltrata dal predetto appuntato.

Copia di tale decreto è stata trasmessa al comune di residenza per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Mulè gentiluomo Francesco di Domenico, da Ribera, inviatagli dal Ministero della difesa (esercito) fin dall'agosto 1955. (23190).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa in data 14 febbraio 1957, n. 157, è stato negato, nei confronti del Mulè il trattamento privilegiato ordinario, in quanto l'infermità, da cui il medesimo è affetto, pur dipendendo da causa di servizio, non risulta ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Il decreto in parola è stato inviato, in data 22 febbraio 1957, al sindaco del comune di Ribera (Agrigento) per la conseguente notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale la direzione generale delle pensioni di guerra non ha ancora provveduto a far pervenire alla Corte dei conti il fascicolo degli atti amministrativi riguardante la pratica di pensione diretta dell'ex militare Accardo Isidoro fu Giuseppe (posizione 1388381) richiestole fin dal marzo 1956. (24071).

RISPOSTA. — Non è possibile provvedere alla trasmissione di cui sopra, mancando la necessaria richiesta della Corte dei conti, che non risulta mai pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno farsi promotore di un provvedimento legislativo atto ad ottenere che le spese per il mantenimento del personale di segreteria delle scuole statali di avviamento professionale, oggi a carico dei comuni dove esse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

risultano dislocate, possano far capo all'amministrazione del suo Ministero.

Ciò per assicurare una continuità dei pagamenti degli stipendi mensili che i comuni non sempre riescono a mantenere. (24867).

RISPOSTA. — Il problema del trasferimento allo Stato degli oneri relativi al personale di segreteria delle scuole di avviamento professionale, che come noto, è attualmente a carico dei comuni, è stato a lungo studiato e discusso, anche di recente, presso gli organi competenti di questo Ministero.

Certamente, la istituzione di un ruolo organico nazionale dei segretari delle suddette scuole porrebbe riparo alle varie lamentele che il personale di segreteria e gli stessi direttori delle scuole fanno giungere frequentemente al Ministero, mettendo in luce da una parte la instabilità di carriera e le avvilenti retribuzioni, dall'altra la scelta spesso inculata del personale da parte dei comuni.

Purtroppo un'iniziativa di tal genere trova, al momento attuale, insormontabili difficoltà di carattere finanziario, per il forte onere che verrebbe a gravare sul bilancio dello Stato, a causa del grande numero di scuole di avviamento esistenti.

Questo Ministero, tuttavia, non mancherà di interessarsi ulteriormente agli aspetti del problema, augurandosi di poter presto adottare una possibile soluzione.

Il Ministro Rossi.

DAZZI. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione delle dogane di Venezia, investita della pratica fin dal 19 ottobre 1956, non intende ancora concedere l'autorizzazione all'importazione dalla Svizzera della Giardinetta 500 F.I.A.T., usata, di proprietà del meccanico Giuseppe Bee, da Lamon (Belluno), già emigrato a Martigny Ville (Vallese), Svizzera. (24559).

RISPOSTA. — In linea di principio la reimportazione in Italia di autovetture di accertata origine e fabbricazione nazionale è subordinata al rimborso, da parte dell'importatore, dei diritti rimborsati, all'atto della esportazione, alla casa fabbricante, nonché al recupero dei diritti gravanti sui materiali esteri eventualmente impiegati nella fabbricazione delle vetture stesse.

Per altro, allo scopo di far fruire al signor Giuseppe Bee, rimpatriato dalla Svizzera, la esenzione completa da ogni diritto, prescindendo dai predetti recuperi, la dogana di Ve-

nezia ha dovuto accertare, previo opportune indagini, la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 13, punto 6 delle disposizioni preliminari alla tariffa, tenuto conto che il signor Bee, celibe, era rimpatriato dalla Svizzera senza portare seco tutto il complesso delle masserizie.

Espletati, ora, favorevolmente tali accertamenti, la direzione superiore della circolazione doganale di Venezia, con lettera n. 781 del 19 marzo 1957, ha autorizzato la dogana di Padova a rilasciare la predetta autovettura in esenzione da ogni diritto.

Il Ministro. ANDREOTTI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati o che intendano adottare per venire incontro alle necessità improrogabili degli agricoltori delle contrade Cannafesca, Bastia, Sepolcro (Foggia-Bari), i quali vedono continuamente distrutte le opere e le colture dei propri fondi dai ripetuti straripamenti del fiume Ofanto. (23985).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23343, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina XIII).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui le località Costarelle e Quadrone, site in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia) e notoriamente depresse, sono state escluse dai limiti del comprensorio del consorzio di bonifica montana del Gargano.

La interrogante, facendo presente che le suddette località non rientrano neanche nel consorzio di bonifica della pianura (bacino del Candelaro), ritiene che l'esclusione sia stata dovuta ad un errore che potrebbe essere facilmente rimediabile. (23801).

RISPOSTA. Il comune di San Giovanni Rotondo non è stato incluso nell'elenco dei territori montani, perché la competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze ha ritenuto che nel territorio di detto comune non ricorrano le condizioni di altitudine ed economico-agrarie, previste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si fa ad ogni modo presente che nel perimetro del comprensorio di bonifica montana del Gargano, classificato ai sensi dell'articolo 14 della citata legge, sono stati inclusi ben 14.880 ettari del territorio del comune di San

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Giovanni Rotondo, i quali costituiscono un organico completamento della parte montana del menzionato comprensorio, specie per l'attuazione dei programmi di sistemazione idraulico-forestale di competenza dello Stato.

Non è stato possibile includere nello stesso comprensorio le contrade denominate Costarelle e Quadrone, perché queste sono costituite da terreni, che per le loro caratteristiche pedologiche ed agronomiche, non presentano particolari aspetti di economia dissestata, ma soltanto necessità di miglioramento colturate e di valorizzazione agricola.

Si precisa, inoltre, che la contrada Costarelle, per un'estensione di 700-800 ettari circa, è stata inclusa nel perimetro del comprensorio di bonifica della Capitanata.

In definitiva, quindi, poiché l'intera superficie del comune di San Giovanni Rotondo è di 25.959 ettari, risulterebbero esclusi dai censati comprensori di bonifica soltanto 5.800 ettari di terreni, i cui proprietari potrebbero per altro prendere l'iniziativa di costituire un consorzio di miglioramento fondiario, allo scopo di poter dare attuazione alla esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere di miglioramento fondiario riconosciute sussidiabili, a norma dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Il Ministro: COLOMBO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover provvedere all'eliminazione di una ingiustizia ai danni degli insegnanti fuori ruolo di educazione fisica. Difatti l'ordinanza speciale del 16 aprile 1956 all'articolo 8 precisa che gli insegnanti di detta disciplina, non muniti del titolo abilitante, non hanno diritto alla richiesta di conferma. Tale divieto fu ribadito con circolare ministeriale del 22 ottobre 1956 n. 10261/1. Tutto ciò in contrasto con l'ordinanza ministeriale del 27 luglio 1956 con cui si rendeva obbligatoria la richiesta di conferma per i laureati delle altre discipline. In conseguenza, gli assegni al personale insegnante di educazione fisica sfornito del diploma di abilitazione, sono stati corrisposti a decorrere dal 3 o dal 15 ottobre 1956, anche nel caso di insegnanti nominati dal provveditorato e nonostante gli interessati avessero chiesto di essere assegnati agli stessi istituti del precedente anno scolastico. La interrogante ritiene arbitraria la discriminazione operata fra l'incarico di ogni altra disciplina e quello di educazione fisica, discriminazione dalla quale proviene grave danno economico agli interessati cui

spetta il trattamento in dodicesimi a partire dal 1° ottobre se nominati entro il termine stabilito ogni anno dall'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze. (24370).

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti il conferimento degli incarichi di educazione fisica si uniformano a quelle vigenti per le altre materie di insegnamento, in tutti quei punti per i quali le particolarità legislative e funzionali del settore non reclamino un diverso trattamento.

Come è noto, la legge 19 marzo 1955 n. 160, sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo, mentre stabiliva che solo gli abilitati possono ottenere la nomina a professore incaricato e fruire dell'istituto della conferma nell'incarico, con l'articolo 25 consentiva, in deroga transitoria, il conferimento dell'incarico anche ai non abilitati, purché in possesso di determinati requisiti, i quali, per gli insegnanti di educazione fisica, sono indicati nella lettera b) del citato articolo e variano sostanzialmente da quelli previsti dalla lettera a) per gli insegnanti delle altre discipline.

Tale deroga, tuttavia, non venne estesa all'istituto della conferma, anzi, la citata lettera a) limitava l'efficacia della deroga all'espletamento della sessione di esami di abilitazione allora in corso, e subordinava la conferma nell'incarico all'effettivo conseguimento dell'abilitazione. Queste limitazioni non figuravano, però, nella lettera b), in considerazione, evidentemente, del fatto che gli insegnanti di educazione fisica non hanno tuttora la possibilità di conseguire l'abilitazione attraverso i normali esami, come previsto per le altre materie.

La norma transitoria di cui alla citata lettera a) avrebbe dovuto perdere ogni efficacia per l'espletamento degli esami di abilitazione banditi nel 1953, ma la legge 31 luglio 1956, n. 1036, di iniziativa parlamentare, ne ha prorogata l'efficacia e ne ha modificato il testo, concedendo agli insegnanti non abilitati anche la facoltà di chiedere la conferma nell'incarico, sia pure sempre in via transitoria, in attesa che sia data attuazione all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che prevede il conseguimento della abilitazione con speciali facilitazioni, da parte degli insegnanti che si trovino in possesso di particolari requisiti.

Nessuna innovazione, invece, è stata apportata alla disposizione della lettera b) dello stesso articolo 25, che contempla specificatamente gli insegnanti di educazione fisica, e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

nella quale non è fatto alcun cenno del diritto alla conferma.

Vero è che la speciale abilitazione prevista dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, può essere conseguita anche dagli insegnanti di educazione fisica che, in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione all'università o ad istituti superiori, abbiano frequentato con profitto uno dei corsi di perfezionamento indetti dalla cessata G.I.L. o dal Ministero, ma, non potendosi operare in senso difforme dal chiaro dettato della legge, si è dovuto, con l'ordinanza ministeriale 16 aprile 1956, limitare il diritto alla conferma nell'incarico ai soli aspiranti provvisti del diploma di abilitazione.

Di conseguenza, in relazione anche al disposto della circolare 19 ottobre 1956, n. 3270 (la quale fissa il diritto al pagamento delle retribuzioni con decorrenza dal 1° ottobre 1956 per gli incaricati che abbiano ottenuto la conferma, e dal 3 o dal 15 ottobre per gli incaricati non confermati) gli insegnanti di educazione fisica, sforniti del titolo di abilitazione e pertanto non confermabili, pur avendo prestato servizio nell'anno scolastico 1955-56, sono stati retribuiti a far tempo dal 3 o dal 15 ottobre 1956 a seconda che siano stati assunti in istituti o scuole d'istruzione secondaria di primo o di secondo grado.

Il Ministero, tuttavia, si rende conto del disagio economico, oltre che morale, in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti di educazione fisica sprovvisti del diploma di abilitazione, ma poiché una interpretazione estensiva dell'articolo unico della legge 31 luglio 1956, n. 1036, potrebbe esorbitare dai limiti della discrezionalità amministrativa, ha provveduto in data 14 gennaio 1957 a chiedere sull'argomento il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro Rossi.

DE MEO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le disposizioni impartite in merito ai seguenti lavori da effettuare al porto di Manfredonia (Foggia):

a) sistemazione definitiva dell'impianto ferroviario;

b) sistemazione piano camminabile del moletto per passeggeri;

c) costruzione del muro di difesa nel tratto foraneo del molo sud;

d) riparazione danni causati dalle mareggiate e le cui perizie effettuate dall'ufficio opere marittime sono state rimesse al Ministero fin dal febbraio 1955. (23944).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori da effettuare al porto di Manfredonia, occorre una spesa complessiva di lire 95 milioni circa alla quale questo Ministero non può far fronte, almeno per il momento, data l'assoluta mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che le opere necessarie per l'assetto definitivo del suddetto porto saranno tenute presenti non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi in relazione alle esigenze degli altri porti nazionali.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per risolvere la grave situazione creatasi nella categoria degli insegnanti incaricati delle province del Lazio, ed in particolare di quella di Latina, in seguito alle nuove nomine relative ai vari concorsi espletati; per conoscere se non intenda garantire il diritto alla vita a centinaia di insegnanti con molti anni di servizio, con ottime note di qualifica ed in possesso della abilitazione didattica e di tutti i requisiti richiesti al fine di ottenere la tanto proclamata stabilizzazione. (22268).

RISPOSTA. — La riduzione dei posti conferibili ad insegnanti non di ruolo è divenuta inevitabile a causa della assunzione di numerosi professori di ruolo. Tale diminuzione è stata solo in parte compensata dal passaggio in ruolo di insegnanti precedentemente incaricati o supplenti.

Il Ministero, rendendosi conto della difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi molti insegnanti abilitati ed altri non abilitati con diritto a conferma, rimasti privi di posto ha emanato la circolare del 6 novembre 1956, n. 3500, con la quale si stabiliva che i provveditori agli studi delle province nelle quali, esaurite le graduatorie provinciali, fossero rimasti disponibili dei posti conferibili per incarico, comunicassero agli altri provveditori della regione l'elenco dei posti rimasti vacanti. A tali posti potevano aspirare, sotto determinate condizioni stabilite dalla circolare medesima, gli insegnanti iscritti nelle graduatorie provinciali cui non fosse stato possibile conferire un incarico nella circoscrizione del provveditorato agli studi nella cui graduatoria provinciale erano inclusi.

Gli insegnanti abilitati ed iscritti nella graduatoria provinciale, rimasti privi di posto hanno potuto a domanda, subentrare al posto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

dei supplenti non abilitati, mentre i laureati con diritto a conferma che si trovavano nella stessa situazione, hanno potuto, sempre a domanda, sostituire i supplenti privi del titolo di studio.

Il Ministro Rossi.

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — preoccupato delle difficoltà sempre più allarmanti della viabilità nella riviera ligure di levante e di tutto l'iter che gravita verso il porto di Genova — l'attuale stato dei lavori dell'autostrada per Savona e le ragioni che avrebbero rallentato la massa in esercizio del tratto Arenzano-Varazze già da tempo quasi finito; e se non ritenga necessario sollecitare le decisioni circa la nuova camionale Genova-Serravalle o il raddoppiamento dell'attuale già operante, ma non sufficiente.

Genova mentre affretta la costruzione del suo aeroporto ha bisogno contemporaneamente di essere collegata con l'interno del paese con un adeguato sistema viario, e a questo proposito l'interrogante desidererebbe conoscere quali sono i progetti del Governo centrale, che di Genova sembra non interessarsi così efficacemente come il più grande porto d'Italia richiederebbe. (24159).

RISPOSTA. — Il completamento delle opere di costruzione dell'autostrada Genova-Savona — ivi compreso il tratto Arenzano-Varazze — ed il raddoppio della camionale Genova-Serravalle, sono compresi, con carattere di precedenza, nel programma di adeguamento della legge 19 novembre 1956, n. 1328. La materiale attuazione del programma stesso è però condizionata alla disponibilità da parte dell'A.N.A.S. dei necessari fondi per il cui reperimento — attraverso i mutui consentiti sino ad un limite di 50 miliardi di lire della citata legge n. 1328 — sono già bene avviate trattative con gli istituti finanziari appositamente autorizzati, trattative che si spera di portare a felice conclusione entro breve tempo.

Il Ministro Romita.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda adottare, al fine di attivare o perfezionare il funzionamento del servizio di analisi del terreno agricolo, presso gli ispettorati periferici.

Quanto sopra si chiede in rapporto alle doglianze, espresse in più province dagli agricoltori, a causa del mancato funzionamento o dell'eccessiva onerosità delle analisi stesse,

che pure costituiscono un fattore importante nello sforzo per il miglioramento della produttività in agricoltura. (24584).

RISPOSTA. — Gli ispettorati agrari sono già dotati delle attrezzature necessarie per poter eseguire, gratuitamente, nell'interesse degli agricoltori che ne facciano richiesta, analisi intese a determinare il grado di acidità o di alcalinità dei terreni.

Nel quadro più ampio delle attività di divulgazione tecnica, il Ministero ha in programma anche il perfezionamento delle suddette attrezzature, in modo da rendere ancora più efficace questa particolare forma di assistenza agli agricoltori.

Il Ministro Colombo.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale possibilità di accoglimento abbia la richiesta del comune di Castelfrentano (Chieti), intesa ad ottenere l'apertura di uno sportello bancario in quel comune.

La richiesta è molto sentita nel comune interessato che conta circa seimila abitanti, numerosi esercizi commerciali ed artigiani, una importante industria di laterizi, varie aziende agricole, e ciò malgrado non ha ancora potuto ottenere l'apertura di uno sportello bancario. (24160).

RISPOSTA. — L'iniziativa per l'apertura di nuovi sportelli bancari è di pertinenza delle singole aziende di credito, e non degli organi di vigilanza, ai quali compete invece di vagliare le varie richieste e di concedere, quando del caso, le prescritte autorizzazioni.

A quanto risulta, inoltre, finora nessuna azienda di credito ha inoltrato all'uopo domanda per il cennato comune di Castelfrentano. Di conseguenza, e tenuto anche presente che un'eventuale autorizzazione per l'apertura di uno sportello è subordinata in ogni caso all'esito di una complessa istruttoria per l'esame di tutti i necessari elementi di giudizio, non è possibile pronunciarsi *a priori* ed in concreto sul caso in questione.

Il Ministro Medici.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative intenda prendere per celebrare, su scala nazionale, il 250° anniversario della nascita di Carlo Goldoni. (23715).

RISPOSTA. — Il Ministero, consapevole della necessità di degnamente celebrare il 250°

anniversario della nascita di Carlo Goldoni, si ripromette di adottare le seguenti iniziative.

1°) disporre che in ogni scuola e in ogni istituto si svolgano conferenze, in classe o cumulative, con lettura di brani dalle opere del Goldoni. Qualche scuola potrà anche consentire recite (da parte di alunni provetti o da parte di compagnie autorizzate dal Ministero) di qualcuno dei capolavori goldoniani più adatti all'età e al gusto dei ragazzi. Nel caso di recite da parte di compagnie, queste, per altro, potranno essere autorizzate solo in ore extra-scolastiche e la vendita dei biglietti potrà essere effettuata fuori dell'ambito della scuola e, comunque, senza il concorso dell'amministrazione scolastica e del suo personale.

2°) accordarsi con la R.A.I. e con la Televisione perché siano organizzate, col patrocinio di questo Ministero, una o più serate antologiche sulle tre maniere del comporre goldoniano.

Si ritiene, infatti, che nessuna maniera di celebrare su scala nazionale la nascita di Goldoni potrà essere più opportuna di quella di riproporre alla memoria e al plauso le sue opere più significative.

Inoltre, su invito del Ministero, il soprintendente bibliografico di Venezia ha già preso la iniziativa di organizzare in quella città una mostra bibliografica dedicata al grande comediografo italiano.

Attualmente è allo studio la realizzazione, nell'ambito delle celebrazioni goldoniane del prossimo anno, del progetto della mostra per la quale è stata richiesta la collaborazione degli istituti bibliografici e archivistici veneziani.

Si informa, infine, che la direzione dell'accademia nazionale d'arte drammatica di Roma ha incluso tra i saggi finali degli allievi l'opera « I due gemelli veneziani » del grande comediografo.

Il Ministro: ROSSI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se risponde a verità che gli alloggi I.N.A.-Casa, siti nel villaggio Santa Rosalia di Palermo, da circa un anno assegnati e abitati, non siano stati prima della consegna e ancor oggi collaudati;

2°) in caso affermativo, quali siano le cause di così grave irregolarità;

3°) il nome dell'istituto o dell'impresa di costruzione che ha avuto in appalto i lavori

e se ha costruito direttamente o ha subappaltato in tutto o in parte i lavori e a quali ditte;

4) quali le cause dei gravi difetti che si constatano nella costruzione degli alloggi. (24551).

RISPOSTA. — È da precisare, in primo luogo che le operazioni di collaudo degli alloggi I.N.A.-Casa sono del tutto indipendenti dalla consegna degli alloggi medesimi e vengono eseguiti nei termini prescritti dal capitolato d'appalto.

Poiché gli alloggi I.N.A.-Casa sono destinati in maggioranza a lavoratori con indilazionabile bisogno di casa (cavernicoli, sfrattati, ecc.), la gestione ha ritenuto, per ovvie ragioni, di procedere alla consegna degli alloggi non appena essi risultino ultimati ed in condizione di piena funzionalità, senza attendere la scadenza dei prescritti termini per il collaudo.

Conseguentemente, le operazioni di collaudo debbono, per forza di cose, svolgersi dopo l'occupazione degli alloggi, e tale prassi ritorna, d'altra parte, a vantaggio degli stessi assegnatari che sono, così, posti in grado di segnalare direttamente gli eventuali inconvenienti emersi durante il periodo di occupazione o d'uso, e consente al collaudatore il più efficace accertamento della buona esecuzione delle opere, nonché il rilievo di eventuali vizi occulti che potrebbero altrimenti, come tali, non risultare ad opere appena ultimate.

Il villaggio di Santa Rosalia in Palermo comprende 826 alloggi divisi in 8 cantieri che furono affidati, quali stazioni appaltanti, ai seguenti enti:

Ente siciliano case lavoratori (E.S.C. A.L.) 1 cantiere;

Istituto autonomo case popolari di Palermo 1 cantiere;

I.N.C.I.S. 4 cantieri;

Ministero dei trasporti 2 cantieri;

Detti enti hanno eseguito i lavori quali stazioni appaltanti e responsabili della buona esecuzione delle costruzioni, a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, articoli 6 e 7, nonché dal Regolamento approvato con decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 346, articolo 9, comma secondo, appaltandoli a n. 8 imprese.

Le costruzioni affidate all'E.S.C.A.L. sono state regolarmente collaudate nel maggio 1956. Poiché recentemente sono stati segnalati dagli assegnatari alcuni inconvenienti, la ge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

sione ha invitato l'E.S.C.A.L. a rimettere delle proposte per l'eliminazione dei segnalati inconvenienti.

Le altre costruzioni sono in corso di collaudo e, pertanto, eventuali difetti o inconvenienti dovranno essere rilevati dai collaudatori e segnalati alla gestione che si riserva di tenerne conto, in sede di esame delle risultanze di collaudo, per ogni opportuno intervento.

Il Ministro: VIGORELLI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda, con la massima urgenza, impartire opportune disposizioni agli organi competenti per la sollecita sistemazione del fondo stradale della strada che congiunge la frazione di Lingua al capoluogo Santa Marina (Lipari-isole Eolie).

E ciò in quanto lo stato attuale della strada rappresenta un vero e grave pericolo per la incolumità di coloro che vi si avventurano, specie su mezzi di locomozione di piccola cilindrata. (23749).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Santa Marina-Lingua (Lipari) non rientra fra i lavori da eseguirsi a cura di questa amministrazione.

Da informazioni assunte risulta che per lavori è stata redatta, dall'ufficio tecnico provinciale di Messina, una perizia di lire 32 milioni 640 mila, ed inviata all'assessorato regionale dei lavori pubblici, per i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito della inchiesta, condotta dalla prefettura di Taranto, a carico dell'amministrazione dell'ospedale civile « Umberto I » di Mottola (Taranto). (24573).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, oltre ad alcune manchevolezze di carattere formale riguardanti la tenuta degli atti e registri, sono emerse le seguenti irregolarità:

1°) alcune forniture, concernenti generi di consumo, ed alcuni appalti per lavori di riattamento e manutenzione dei locali dell'ospedale, hanno avuto luogo col conferimento a trattativa privata, senza che fosse stata richiesta la prescritta autorizzazione;

2°) due forniture di vino, per un quantitativo di circa 10 ettolitri, sono state eseguite da due cognati del presidente dell'ospedale, il quale è intervenuto nella deliberazione della spesa ed ha firmato il relativo mandato di pagamento;

3°) una fornitura, di circa 300 quintali di legna da ardere, è stata effettuata da uno dei componenti il consiglio di amministrazione, a mezzo d'interposta persona, come risulta da una dichiarazione resa al comandante della stazione dei carabinieri di Mottola dal fittizio fornitore.

Dette irregolarità, comprese quelle di ordine formale, sono state debitamente contestate all'amministrazione interessata, le cui controdeduzioni sono in corso di esame da parte dell'organo competente.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, può evadere con urgenza la domanda di contributo del comune di Valeggio Lomellina (Pavia), per la costruzione della fognatura urbana. Le pratiche, già approvate dagli organi provinciali e regionali, sono state trasmesse al Ministero dei lavori pubblici fin dal 6 febbraio 1953. Nel 1954 il Ministro faceva comprendere al comune che la domanda sarebbe stata tenuta presente nel prossimo bilancio. Trattandosi di un'opera necessaria ed urgente, anche per le condizioni igieniche del comune rurale, l'interrogante invita il Ministro ad esaminare la richiesta con benevola comprensione e con la più cortese sollecitudine. (24333).

RISPOSTA. — A questo Ministero, data la limitatezza dei fondi di bilancio disponibili in relazione alle numerosissime richieste di contributo inviate dagli enti interessati ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non ha potuto finora accogliere la domanda del comune di Valeggio Lomellina.

Si assicura, comunque, che la suddetta domanda sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità di bilancio ed in rapporto alle altre opere analoghe.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano l'espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore di Gandolfi Maria, vedova Bulla Bartolo. La Gandolfi abita a Solero (Alessandria). (24051).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento nega-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

tivo, notificato alla interessata il 22 aprile 1953, tramite il comune di Asti, dove la stessa aveva provvisoriamente dimora.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per rendere meno inefficiente la sorveglianza sulla pesca nelle acque marittime, sia nei confronti dei pescatori con esplosivi lungo le coste, la cui attività si svolge praticamente indisturbata, sia nei confronti dei motopescherecci, che esercitano la pesca, molto spesso con reti non consentite, ad una distanza dal litorale di gran lunga minore del limite di tre miglia prescritto dalla legge in vigore.

Si segnala la necessità che la vigilanza venga intensificata, dandosi all'uopo tassative disposizioni agli organi dipendenti, ed esigendone l'osservanza. In vista poi dell'annunciato riordinamento legislativo della materia, si segnala la necessità che le sanzioni penali, previste dagli articoli 33 e seguenti nel testo unico 1931, vengano adeguatamente inasprite, elevando in modo particolare i minimi di pena che esse prevedono, e che i mezzi di vigilanza vengano potenziati, attribuendo anche un contributo annuo alle amministrazioni provinciali delle province del litorale, sì da consentire loro di poter adempiere alle funzioni al riguardo loro demandate dall'articolo 7 del decreto presidenziale 17 luglio 1954, n. 747.

Si chiede infine che, indipendentemente dalla riforma legislativa invocata, si inseriscano nel nuovo bilancio preventivo mezzi finanziari idonei a consentire una efficace vigilanza, che salvaguardi il patrimonio ittico e tuteli i pescatori onesti. (23927).

RISPOSTA. — Sono ben note le difficoltà che il Ministero della marina mercantile incontra per reprimere e prevenire la pesca abusiva ed in particolare la pesca con esplosivi, che è quella che maggior danno arreca al patrimonio ittico nazionale.

L'estensione delle coste italiane richiederebbe un'imponente organizzazione tecnica ed invece solo 17 capitanerie di porto sono attualmente dotate di natanti, e di questi solamente alcuni hanno le indispensabili caratteristiche per l'esercizio della vigilanza (notevole celerità, attitudine a tenere il mare).

E comunque intendimento del Ministero della marina mercantile di poter dotare tutte le capitanerie di porto di idonei mezzi nautici per l'esercizio della vigilanza, sempre che le esigenze di bilancio lo consentano; e a tal

proposito l'ispettorato generale delle capitanerie di porto, con i modesti fondi a tal uopo assegnati dal Ministero del tesoro, sta provvedendo gradualmente alla costruzione di mezzi nautici da adibire alla vigilanza stessa. Nel frattempo, le capitanerie di porto utilizzano mezzi di fortuna e richiedono la collaborazione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza che, come noto, dispongono di ingenti mezzi per assolvere i propri compiti.

Il Ministero della marina mercantile, d'altra parte, al fine di seguire l'andamento degli abusi di pesca, fa obbligo alle capitanerie di porto di rimettere trimestralmente una dettagliata relazione circa l'azione svolta per vigilare sul normale esercizio della pesca e di segnalare le infrazioni accertate e denunciate all'autorità giudiziaria.

Circa la richiesta di inasprimento delle sanzioni penali previste dalla legge vigente a carico dei trasgressori alle norme sulla pesca, informo l'interrogante che è in corso la costituzione di una commissione incaricata di studiare una nuova regolamentazione della pesca marittima e che anche tale questione sarà esaminata in quella sede.

Relativamente alla proposta di corrispondere contributi annui alle amministrazioni provinciali — per consentire che esse possano adempiere alle funzioni di cui all'articolo 7 del decreto presidenziale 17 luglio 1954, n. 747, sul decentramento dei servizi del Ministero della marina mercantile — è stato già chiesto alle amministrazioni stesse di far conoscere gli oneri ad esse derivanti dall'espletamento delle predette funzioni, e in relazione ai preventivi pervenuti è stato chiesto al Ministero del tesoro lo stanziamento dei fondi necessari che ammontano, complessivamente, a circa 400 milioni per il primo esercizio ed a circa 230 milioni per gli esercizi successivi.

Circa, infine, l'inserimento nel nuovo bilancio preventivo dei mezzi finanziari idonei a consentire un'efficace vigilanza, il Ministero della marina mercantile ha sempre insistito per un maggior stanziamento di fondi da destinare alla vigilanza, ma necessità di bilancio non hanno fino ad ora consentito al tesoro di aderire a tale richiesta.

Il Sottosegretario di Stato TERRANOVA.

MAGNO. *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — data la vivissima ansia dei familiari dell'equipaggio del motopeschereccio « Leonardo Antonio », scomparso nelle acque del golfo di Manfredonia (Foggia) — se non ritenga opportuno far intensificare le ope-

razioni di ricerca del natante, anche con l'impiego di mezzi più idonei.

L'interrogante, essendo opinione comune che, se l'equipaggio del motopeschereccio « Leonardo Antonio » avesse potuto conoscere la previsione del fortunale mediante comunicazione radio, probabilmente il naufragio non si sarebbe verificato, chiede di sapere se il ministro della marina mercantile non ravvisi la necessità di dotare il comando del porto di Manfredonia di una stazione radio nonché di incoraggiare, mediante la concessione di adeguati contributi da parte dello Stato, l'installazione sui motopescherecci di apparecchi per le radiocomunicazioni.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ministro di dover dotare il comando del porto di Manfredonia anche di un mezzo idoneo per le operazioni di salvataggio in alto mare. (24419).

RISPOSTA. — Il motopeschereccio « Leonardo Antonio », matricola 69 di Manfredonia, di t. s.l. 27,04, con sette persone di equipaggio, il giorno 16 gennaio 1957 si trovava a pescare a nord del Gargano. Come è risultato dalla inchiesta della capitaneria di porto di Manfredonia, esso fu visto l'ultima volta al largo di Peschici, prima dell'inizio della burrasca che si scatenò nell'Adriatico centrale la sera dello stesso giorno 16.

Alle ore 18 del 16 medesimo il comando marina di Brindisi comunicò alla capitaneria di Manfredonia l'avviso di burrasca dal 2° quadrante, con vento forza 8/9 e mare forza 5/6, con tendenza a peggioramento nelle sei ore successive.

La predetta capitaneria provvide subito a ritrasmettere telefonicamente tale avviso alle delegazioni di spiaggia di Tremiti e di Vieste, ed a comunicarlo alle cooperative pescatori di Manfredonia ed alle navi presenti in porto, telegrafandolo anche agli altri uffici marittimi del compartimento.

Secondo le norme in vigore, gli avvisi di burrasca vengono trasmessi all'aria anche dalle stazioni R.T.F. costiere, in maniera che i natanti in navigazione possano essere informati tempestivamente.

La sera del 16 gennaio la capitaneria accertò che mancavano cinque motopescherecci di quella base, dei quali quattro rientrarono in porto durante la notte, per cui al mattino del giorno successivo il motopeschereccio « Leonardo Antonio » era l'unica unità mancante.

Furono perciò iniziate ricerche presso tutte le autorità marittime, utilizzando anche la

stazione R.T.F. del motopeschereccio « Dio ci Guardi », che trovavasi in porto a Manfredonia.

Contemporaneamente, venne interessato il comando militare marittimo di Brindisi, perché richiedesse l'intervento del centro soccorso aereo.

Ricognizioni aeree furono quindi eseguite da aerei dell'aeroporto di Grottaglie, ma con esito negativo.

Il comando militare marittimo di Brindisi interessò anche tutte le navi militari e mercantili in navigazione nell'Adriatico, perché intensificassero la vigilanza per l'avvistamento di eventuali relitti.

Nello stesso tempo venne richiesta l'esecuzione di ricerche lungo la costa e venne interessato il Ministero degli affari esteri, affinché le autorità jugoslave effettuassero delle ricognizioni in quelle acque, anche queste rimaste senza esito.

Inoltre, particolari ricerche vennero eseguite dai motopescherecci « Crisalide » e « Dio ci Guardi » e dal panfilo « Pellestrina », mentre la capitaneria di porto fece eseguire un dragaggio sistematico nelle zone a nord ed ad est del Gargano, a mezzo di ventitré motopescherecci, allo scopo di rintracciare lo scafo del motopeschereccio « Leonardo Antonio », che ormai era da ritenersi affondato.

Il Ministero della difesa-marina, su richiesta del Ministero della marina mercantile, aveva già disposto l'invio nella zona, per il 26 febbraio, di alcune unità militari appositamente attrezzate per eseguire un ulteriore dragaggio, quando il 23 dello stesso mese il motopeschereccio « La Lucia », durante l'esercizio della pesca, rintracciava lo scafo affondato del motopeschereccio « Leonardo Antonio », in fondali di circa 10 metri a miglia 2 a largo di Mattinatella.

Il palombaro, inviato sul posto dalla capitaneria di Manfredonia, ha constatato la rottura della barra del timone del motopesca ed ha proceduto al recupero delle salme di due marittimi — precisamente, del marinaio Brigida Raffaele e del motorista Salvemini Luigi — rinvenute nei locali interni del motopesca.

Le ricerche delle salme degli altri cinque componenti l'equipaggio del motopeschereccio « Leonardo Antonio » sono state sospese il 25 febbraio 1957, dopo esito negativo.

Secondo gli elementi finora raccolti, sembrerebbe che la notte fra il 16 e il 17 gennaio, mentre l'unità dirigeva per rientrare a Manfredonia, a causa della rottura della barra del

timone abbia perso il governo e si sia traversata al mare, capovolgendosi improvvisamente.

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla necessità di provvedere a stabilire i criteri e le modalità per l'effettuazione dei turni di lavoro nel settore della panificazione, in applicazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956, n. 1241. (24930).

RISPOSTA. — Con apposita circolare in data 6 febbraio 1957, questo Ministero ha invitato gli uffici regionali del lavoro a formulare ogni più utile suggerimento, circa l'applicazione dell'articolo 7, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956, n. 1241 (disciplina del collocamento degli operai presso aziende di panificazione) il quale, come è noto, prescrive che « per l'effettuazione dei turni di lavoro saranno seguiti i criteri e le modalità che il Ministro per il lavoro stabilirà, sentita la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati.

Non appena in possesso di tutti i necessari elementi di valutazione, questo Ministero formulerà i citati criteri e modalità di attuazione dei turni, da sottoporsi all'esame della commissione centrale predetta.

Il Ministro. VIGORELLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene impartire le dovute istruzioni perché sia dato corso alla richiesta di pensione di guerra del Mingotti Luigi di Giulio (diretta visile), il quale ha perduto la vista per cause di guerra.

Il caso si presenta pietoso e quindi urge una decisione. (20769).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato, proposta per la definizione al comitato di liquidazione, è tornata in fase istruttoria in seguito a decisione interlocutoria di detto comitato. In data 9 febbraio 1957, è stato scritto alla prefettura di Bologna per accertare se sul paese di Sesto Imolese, dove il Mingotti sarebbe stato ferito da scheggia di bomba aerea, durante il mese di ottobre 1944 ci furono bombardamenti aerei.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale Raspanti Aldo di Francesco dal 1° gennaio del-

l'anno in corso non riceve più la pensione di guerra, senza che sia stato comunicato al Raspanti alcuna comunicazione.

Il Raspanti percepiva la pensione fin dal 24 agosto del 1947. Il 17 novembre 1955 passò la visita medica all'ospedale militare di Firenze presso la commissione medica ospedaliera.

Venne proposto per la I categoria superinvalidità più accompagnamento a vita, cumulativamente per le tre infermità. (23585).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Trattasi, probabilmente, di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Onde voglia prendere in benevola considerazione la domanda, a suo tempo trasmessa dal comune di Castello di Serravalle (Bologna), perché gli sia concesso un cantiere di lavoro per disoccupati per completare una strada, che darebbe lavoro a 30 operai per un certo periodo di tempo.

Trattasi di un comune nel quale l'esodo della popolazione verso la città di Bologna si accentua ogni giorno di più appunto per mancanza di lavoro. (24099).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire a sollievo della disoccupazione nel comune di Castello di Serravalle.

Infatti, il cantiere di lavoro, cui si presume intenda riferirsi la interrogazione, e che è quello avente per iscopo la costruzione della strada del Margatore, è già stato, da tempo, approvato e prevede la occupazione di 30 lavoratori per 127 giornate, con una spesa di lire 3.358.370.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di impartire le dovute istruzioni per il disbrigo della pratica di pensione di guerra a favore di Manara Emilio di Teodoro (indiretta militare), del comune di Medicina. La pensione è chiesta dal padre Teodoro. (24206).

RISPOSTA. — Allo scopo di effettuare il riesame della pratica del sopra nominato, già definita con provvedimento negativo per le buone condizioni economiche del richiedente e riaperta in seguito alla nuova istanza pervenuta il 26 novembre 1953, si è in attesa che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

i carabinieri di Medicina forniscano precisazioni sulle attuali condizioni economiche del signor Manara.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della domanda di pensione di guerra (indiretta militare) di Grandi Sergia, vedova Cevenini Manillo, di Casimiro (Medicina). (24284).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, in quanto la malattia che trasse a morte il militare non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione delle frequenti mareggiate alle quali è sottoposto l'abitato di Nicotera Marina (Catanzaro), mareggiate che invadono strade e case lasciando ampi depositi e che, come quella del marzo 1955, assumono proporzioni preoccupanti al punto da esigere l'intervento dei vigili del fuoco, ricordando il fatto che ad ovviare a questi ricorrenti danni era stata predisposta la costruzione di apposita difesa muraria per la quale il Genio civile marittimo aveva preannunciato lo stanziamento dei primi 30 milioni — non intenda disporre che si dia subito corso ai lavori, onde tranquillizzare una laboriosa popolazione e non precludere il progresso ad una cittadina calabrese già avviata a promettente sviluppo. (24522).

RISPOSTA. — La necessità della difesa dell'abitato di Nicotera Marina dalle mareggiate è nota a questa amministrazione, ma purtroppo le limitate assegnazioni di bilancio non hanno consentito, nel corrente esercizio, di far fronte alla spesa occorrente per l'esecuzione dei necessari lavori.

Si assicura comunque l'interrogante che di tale necessità è stata presa nota e si confida di potervi provvedere non appena maggiori disponibilità di fondi, per la esecuzione di opere marittime, lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per accertare le gravi responsabilità della ditta Parrini, che esegue i lavori di raddoppio sulla linea ferrata Battipaglia-Reggio Calabria, nel tratto Nicotera-Villa San Giovanni, per il du-

plice infortunio nella galleria Condoleo, che ha tolto la vita a due lavoratori; le responsabilità dell'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria, a cui non mancarono sollecitazioni ad intervenire, per evidenti situazioni di pericolo in cui erano costretti a lavorare gli operai, anche da parte dell'interrogante, le responsabilità del collocatore comunale di Scilla.

L'operaio Olivieri di Scilla, soltanto perché si rifiutò di lavorare nella identica situazione di pericolo in cui si è verificato il primo infortunio mortale, venne licenziato con altri operai e non trovò alcuna tutela.

Quali provvedimenti intenda adottare, al fine di costringere anche la Parrini ad approntare quelle misure protettive richieste dalla legge e dalla tecnica per la prevenzione degli infortuni.

L'inchiesta non deve subire i limiti che potranno imporre quanti sono cointeressati finanziariamente alla Parrini. (2824, già orale).

RISPOSTA. — Accertamenti particolari sono stati disposti da questo Ministero in ordine a quanto segnalato.

È emerso da essi che l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha sempre esplicato una intensa azione di vigilanza nel settore della prevenzione infortuni, seguendo anche le imprese appaltatrici dei lavori del raddoppio del binario ferroviario Villa San Giovanni-Palmi.

I lavori in galleria dell'impresa Parrini sono stati ispezionati, ai soli fini della prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, ben cinque volte e precisamente il 22 marzo, il 17 aprile, il 15 maggio, il 10 luglio e l'11 agosto 1956. Ogni volta, oltre a constatare lo stato di osservanza delle precedenti prescrizioni, i funzionari dell'ispettorato hanno rilasciato alla ditta Parrini, come alle altre imprese, nelle analoghe situazioni, prescrizioni di nuove misure di sicurezza in relazione all'avanzamento dei lavori ed alla diversa natura degli stessi. Le prescrizioni rilasciate sono poi risultate sempre attuate con sufficiente correttezza, nonostante che le nuove norme di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro in sotterraneo siano entrate in vigore, come è noto, soltanto il 1° luglio 1956.

Dell'azione svolta dall'ispettorato nel settore in esame si è — del resto — resa conto anche la commissione interparlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro, la quale, per fortuita combinazione (la ditta « campione » è stata sorteggiata) ha visitato proprio i lavori in galleria dell'impresa Parrini,

trovando normali le condizioni di lavoro, nonché le misure di sicurezza predisposte.

La predetta commissione, informata dei due infortuni mortali verificatisi durante la sua permanenza in Reggio Calabria, ha avuto agio di recarsi *in loco* e rendersi conto dei dolorosi incidenti accaduti e dei quali si riferisce qui appresso:

1°) infortunio al lavoratore Crea Domenico. Il 4 settembre 1956, dopo la partenza di una volata, per l'allargamento in calotta di un tratto della galleria denominata Fronda, mentre il lavoratore Crea stava esaminando un punto della calotta stessa nel quale un blocco di roccia minacciava di staccarsi, veniva colpito al capo dal blocco stesso spaccatosi subitaneamente. Il Crea, nella sua qualità di capo imbocco era fra i più qualificati a giudicare le condizioni in cui si svolgeva il lavoro per disporre le misure da prendersi allo scopo di ridurre, se non eliminare completamente, i rischi di infortunio. Non può, pertanto, addebitarsi a terzi la colpa per il gravissimo infortunio occorso, che poteva essere evitato se il lavoratore avesse provocato la caduta del masso facendo uso degli appositi, lunghi ferri e, quindi, tenendosi a conveniente distanza;

2°) infortunio al lavoratore De Lorenzo Rocco. Il 10 settembre 1956, mentre azionava un arganello ad aria compressa, a mezzo del quale veniva fatto salire lungo un breve piano inclinato un carrello carico di calcestruzzo cementizio, per la rottura della fune metallica alla quale era agganciato il carrello anzidetto, il lavoratore De Lorenzo veniva colpito ed avvinghiato dall'estremità libera di detta fune e, quindi, tirato e stretto contro il tamburo di avvolgimento dell'arganello.

Il decesso è avvenuto all'ospedale di Reggio Calabria alle ore 23 del giorno successivo a quello dell'infortunio.

Per quanto riguarda l'operato dell'ispettore del lavoro in merito alle inchieste su detti infortuni, risulta che le stesse sono state effettuate con la più sollecita tempestività possibile.

Dagli accertamenti effettuati è, come innanzi detto, emerso che nessuna specifica colpa o negligenza è imputabile alla impresa Parrini nei due infortuni mortali suddetti; le conclusioni a cui è pervenuto l'ispettorato sono confortate da quelle alle quali è arrivata l'autorità giudiziaria che ha condotto le complesse indagini.

Circa, infine, il licenziamento dell'operaio Oliviero Rocco, è risultato che egli, il giorno 7 agosto 1956, abbandonò il lavoro dopo es-

sersi rifiutato di eseguire in galleria lavori relativi alla muratura della volta già centinata, adducendo la pretesa esistenza di particolari pericoli. L'impresa Parrini ha considerato dimissionario l'Oliviero (il quale sembra abbia già trovato altra occupazione).

Non risulta che altri operai siano stati licenziati o considerati dimissionari dall'impresa Parrini per analoghe ragioni a quelle adottate dall'Oliviero. L'organo ispettivo ha, comunque, precisato che non esiste tecnicamente alcuna correlazione tra i motivi di pericolosità adottati dal suddetto operaio (trattasi di lavori di muratura in volta centinata) e la causa che ha dato luogo all'infortunio mortale del Crea.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare il prefetto di Reggio Calabria per carenza di suoi provvedimenti a carico dell'amministrazione comunale di Seminara, in seguito ai vari ricorsi presentatigli dai consiglieri comunali di minoranza in merito ai seguenti fatti, sui quali invano è stata richiamata l'attenzione del suddetto prefetto.

1°) abbandono completo del locale ospedale tanto necessario a quella popolazione, che continuamente ne reclama la messa in efficienza e la riapertura;

2°) mancata risposta della giunta comunale alla richiesta fatta, attraverso interpellanze dagli stessi consiglieri, di un inventario di tutte le attrezzature, abbandonate all'usura del tempo, e del materiale sanitario, di cui l'ospedale era largamente dotato, in occasione del periodo bellico;

3°) mancata tutela degli interessi amministrativi del comune nei confronti degli eredi Masseo, favoriti dall'amministrazione comunale, i quali avrebbero occupato suolo comunale. (A documentazione di ciò gli stessi consiglieri hanno presentato probante documentazione, di cui il prefetto non ha voluto tenere alcun conto);

4°) mancata risposta alle interrogazioni nei termini voluti dalla legge comunale e provinciale, allo scopo di sfuggire alle proprie responsabilità di fronte alla popolazione;

5°) mancato provvedimento disciplinare del sindaco nei confronti del segretario comunale per rifiuto opposto alla richiesta dei consiglieri di minoranza del registro delle deliberazioni consiliari e dei relativi verbali di seduta;

6°) altre irregolarità note al prefetto, dietro ricorso dei predetti consiglieri di mino-

ranza, su cui nessun provvedimento di merito è stato adottato.

La cattiva amministrazione del comune, che ha suscitato e suscita grave malcontento nella popolazione, richiede una severa inchiesta da parte del ministro interrogato. (24301).

RISPOSTA. — In ordine ai singoli punti di detta interrogazione si comunica:

1°) l'ospedale civile di Seminara è eretto in ente morale con personalità giuridica propria ed amministrazione concentrata nell'ente comunale di assistenza. È escluso, pertanto, ogni rapporto di dipendenza dal comune, al quale non può farsi alcun carico del presente stato di inattività dell'ospedale stesso.

Risulta, per altro, che quella civica amministrazione si è interessata attivamente delle sorti dell'ospedale, sollecitando la esecuzione dei lavori — che furono poi ultimati nel 1955 — per la riparazione dei danni alluvionali subiti dal fabbricato e promuovendo ora, dal competente comitato dell'E.C.A., la compilazione di un nuovo regolamento organico dell'ospedale, quale premessa necessaria per procedere alla sua riattivazione;

2°) alle interpellanze dei consiglieri di opposizione, circa l'attuale consistenza delle attrezzature e del materiale sanitario dell'ospedale suddetto, è stata data dall'amministrazione comunale adeguata risposta nella seduta consiliare del 10 dicembre 1956, come risulta dal relativo verbale;

3°) quanto alla occupazione arbitraria di suolo stradale, la civica amministrazione ha ingiunto al dottor Salvatore Cuzzocrea, ritenuto responsabile della occupazione, di sgomberare e rimettere in pristino il suolo stesso.

Contro l'ordinanza del sindaco, il Cuzzocrea ha inoltrato ricorso alla giunta provinciale amministrativa in seduta generale, che con decisione interlocutoria del 14 agosto 1956, ha sospeso la esecuzione del provvedimento.

Il comune resiste al giudizio, tuttora in corso.

L'asserzione dell'interrogante, secondo la quale sarebbero stati gli eredi Maseo ad occupare il suolo comunale, coincide con quanto fu richiesto, a mezzo dell'interpellanza presentata il 4 dicembre 1956, dai consiglieri comunali di minoranza Catanzariti Antonio e Pace Salvatore, i quali assumevano che l'occupazione stradale era stata compiuta da detti eredi Maseo e non dal Cuzzocrea. Il consiglio comunale di Seminara però, nella seduta del 10 dicembre 1956, ha ritenuto che l'azione dei due consiglieri mirasse a difendere interessi di parte più che quelli del comune.

La prefettura non poteva dare alcun corso alla opposizione prodotta successivamente dai predetti consiglieri di minoranza in quanto, essendo stato già investito della questione l'organo giurisdizionale, a questo deve essere rivolta ogni richiesta e riservato ogni giudizio.

Comunque furono disposte le comunicazioni del caso ai citati consiglieri, tramite il sindaco, con lettera del 14 gennaio 1957, numero 59480;

4°) la vigente legislazione comunale e provinciale non prevede termini per la risposta ad interrogazioni o interpellanze di consiglieri, anzi non regola neppure la materia; è consuetudine però rispondere. Nel caso in specie risulta che l'amministrazione comunale ha fornito elementi di risposta alle interrogazioni proposte da consiglieri dell'opposizione; per alcune, di recente presentazione, ne risulta fissata la discussione a breve scadenza.

La genericità del rilievo, d'altra parte, non consente di determinare i casi cui l'interrogante ha inteso riferirsi;

5°) se si intende far riferimento alla richiesta recente del consigliere Catanzariti risulta che il segretario comunale mise a disposizione dell'amministratore gli atti che egli desiderava esaminare.

In linea generale va osservato che, se pure è riconosciuto in linea di massima ai consiglieri comunali il diritto di prendere visione degli atti d'archivio, tuttavia l'esercizio di tale diritto in concreto deve ritenersi subordinato di volta in volta all'autorizzazione del sindaco (che, per motivi particolari può anche negarla), al quale è commessa la personale responsabilità della conservazione degli atti di ufficio.

Non si potrebbe, perciò, censurare la condotta del segretario comunale il quale, di fronte ad una richiesta di esibizione di atti, da parte di un consigliere, rappresenti la necessità della previa autorizzazione del capo dell'amministrazione;

6°) il rilievo è formulato in modo troppo generico.

Non consta, comunque, che il funzionario dell'amministrazione comunale di Seminara abbia dato luogo ad irregolarità di qualche rilievo su cui il prefetto abbia mancato di intervenire; infine, non risulta che l'operato dell'amministrazione suddetta susciti « grave malcontento » nell'ambiente locale.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

NATOLI E CIANCA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda a verità che l'am-

ministrazione di Cinecittà, in Roma, stia trattando (o abbia già concluso) l'alienazione di una forte aliquota del terreno su cui ha sede quello stabilimento; e in caso affermativo, per conoscere quali siano le modalità di tale operazione, quale l'altra parte contraente, nonché quali conseguenze possano risultare per lo sviluppo dell'attività di quegli stabilimenti di produzione cinematografica. (24310).

RISPOSTA. — Si comunica agli interroganti che, allo stato delle cose, non è prevista alcuna alienazione di terreni di proprietà dell'azienda cinematografica « Cinecittà ».

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intende provvedere a disporre una migliore sistemazione dell'ufficio postale di Olbia (Sassari), il quale è attualmente in condizioni indecorose ed inadeguate alle sue attività.

Si fa presente che tale ufficio postale occupa due stanze soltanto, come quando venne istituito in anni lontani e la cittadina contava appena cinquemila abitanti, mentre oggi ne conta oltre ventimila, ed i cittadini sono ora costretti a fare lunghe soste davanti agli sportelli, in uno spazio di appena una decina di metri quadrati riservati al pubblico.

L'interrogante chiede anche di conoscere se l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non intenda prevedere la costruzione in Olbia, in una dei prossimi esercizi, di un apposito ed adeguato edificio che raccolga tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici. (24037).

RISPOSTA. — Le necessità dell'ufficio postelegrafonico di Olbia sono tenute presenti da questo Ministero, il quale ha già posto in programma la costruzione di un apposito edificio, allo scopo di dare all'ufficio stesso una sede più adeguata e decorosa.

Il relativo progetto sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione.

In attesa, comunque, della realizzazione dell'opera, si sta intanto esaminando la possibilità di provvedere ad una migliore sistemazione dell'attuale sede.

Il Ministro. BRASCHI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione generale delle pensioni di guerra, perché provveda a trasmettere alla procura generale della Corte dei conti l'incarto

degli atti di pensione relativi alla pratica di Moro Giovanni fu Giuseppe, numero di posizione 505056 al servizio pensioni dirette vecchia guerra, incarto necessario perché possa essere iniziata l'istruttoria del ricorso numero 384558, da tempo giacente alla Corte dei conti.

Si fa presente che la procura generale della Corte dei conti ha richiesto il predetto incarto da oltre un anno e che il 24 gennaio 1957 essa procura comunicava all'interrogante che « non potrà iniziare tale istruttoria » se il Ministero del tesoro — giusta richiesta all'uopo rivoltagli — non avrà trasmesso l'incarto degli atti di pensione relativi al nominato Moro Giovanni, e che è pertanto trascorso dalla richiesta tutto l'anno 1956 nella vana attesa dell'incarto mentre l'interessato, a giusta ragione, attende l'esito del suo ricorso. (24341).

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti relativo al sopra nominato è stato trasmesso alla Corte dei conti in data 22 dicembre 1956, con elenco n. 4028.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora restituito col prescritto parere la pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa all'ex carabiniere Muresu Nicolino fu Bachisio, classe 1925.

Si fa presente che, a seguito di richiesta di informazioni da parte dell'interrogante, il 18 gennaio 1956 l'ispettorato pensioni del Ministero della difesa comunicava che la predetta pratica era stata trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere. A seguito di nuova sollecitazione dell'interrogante, l'ispettorato pensioni del Ministero della difesa ha risposto, con nota del 5 febbraio 1957, che la pratica del Muresu « non è stata ancora restituita col prescritto parere dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, organo dipendente direttamente dalla Presidenza del Consiglio ».

L'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di intervenire perché finalmente dopo ben 14 mesi tale parere venga comunicato all'ispettorato pensioni del Ministero della difesa- esercito, per la definizione della pratica. (24556).

RISPOSTA. — Giusta quanto reso noto dal predetto comitato, l'anzidetta pratica di pensione è stata recentemente esaminata dal co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

mitato ed è in corso di restituzione al Ministero difesa-esercito, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PRIORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere al ripristino dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in Adriatico, così come è già stato richiesto dalla comunità dei porti adriatici, e nella valutazione dell'importanza del porto di Brindisi, non sia trascurata la funzione che esso ha sempre svolto, per posizione geografica, di punto di incrocio delle correnti di traffico tra l'occidente ed i paesi del Mediterraneo orientale e l'estremo oriente. (24420).

RISPOSTA. — Essendo stato sottoposto all'esame del Senato, sin dal 6 dicembre 1956, il progetto di legge relativo al « riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale », ogni azione da parte del Ministero della marina mercantile non può che restare subordinata alle deliberazioni che verranno adottate, in proposito, in sede parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) l'estensione dei terreni acquistati dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina a tutto il 31 dicembre 1956, in ciascuna delle province toscane in cui opera la Cassa;

2°) quanti dei predetti terreni, sempre per provincia, sono stati ceduti a contadini alla stessa data. (24794).

RISPOSTA. — A tutto il 31 dicembre 1956, la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha acquistato in Toscana terreni per l'estensione complessiva di ettari 4.750.

In particolare, sono stati acquistati terreni dell'estensione di 303 ettari in provincia di Arezzo, di 400 ettari in provincia di Firenze, di 1.076 ettari in provincia di Pisa, e di 2.971 ettari in provincia di Siena.

Tutti i terreni acquistati sono stati assegnati a manuali lavoratori della terra (n. 304), singoli od associati in cooperative.

Inoltre, sempre al 31 dicembre 1956, erano in corso di acquisto terreni siti nelle province toscane per complessivi ettari 1.848.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando potrà essere istituito il posto telefonico pubblico nella frazione di Libbiano (Pisa), come da richiesta del comune di Pomarance del 9 gennaio 1957. (24799).

RISPOSTA. — La frazione di Libbiano del comune di Pomarance, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio, e ciò in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento istituiti presso il Ministero del lavoro abbiano registrato che, nel mese di novembre 1956, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito, nelle elezioni per le commissioni interne, i seguenti risultati: Bari, Stamic Petroli, voti 132, seggi 1; Firenze, Officine Longinotti, voti 17, seggi 1; Milano, Sma Viscosa di Cesano Maderno, voti 150, seggi 1, Sma Viscosa di Varedo, voti 264, seggi 1, S.P.A. « Gerli », di Cusano Milanino, voti 207, seggi 1; Napoli, Alfa Romeo di Pomigliano, voti 67, seggi 1; Ilva di Bagnoli, voti 319, seggi 1; Roma, direzione centrale I.N.G.I.C., voti 62, seggi 1; Unione italiana di riassicurazione, voti 62, seggi 1; B.P.D. di Colleferro, voti 668, seggi 2; Rovigo, Fornace Valpadana, voti 122, seggi 3; Verona, ditta G. Tommasi, voti 19, seggi 2, Venezia, società Vego Marghera, voti 104, seggi 3.

Il che porta, nelle sole imprese e province sopra elencate, ad un totale di 2193 voti e 19 seggi.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (23457).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

RISPOSTA. — Questo Ministero non trascura di desumere da ogni fatto sindacale gli elementi di giudizio, necessari ai fini della valutazione del grado di funzionalità delle singole associazioni professionali di categoria.

Faccio, tuttavia, rilevare agli interroganti che i risultati delle elezioni per la formazione delle commissioni interne aziendali non possono costituire che un elemento concorrente, e non determinante, della suddetta valutazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri adottati dal comitato di attuazione I.N.A.-Casa per la formazione della graduatoria speciale, in base alla quale dovrà procedersi alla assegnazione degli alloggi costruiti dalle aziende ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148; e se ritenga che detti criteri corrispondano, nella rigorosa limitazione dei titoli che possono determinare preferenze nella assegnazione degli alloggi, alle effettive esigenze di una più vasta generalità di lavoratori, tenendo presente che molte di esse verrebbero posposte ad esigenze che, pur rispettabili, potrebbero in frequenti casi risultare meno urgenti.

In effetti, i lamentati criteri conferiscono ragioni di preferenza e determinano posizioni di privilegio per i lavoratori che sono sposati da meno di tre anni; che trovansi ad avere a carico figli di età non superiore agli anni 16; che intendano contrarre matrimonio; che abbiano subito sfratto esecutivo in epoca non anteriore al 1955, che dichiarano di volersi distaccare, in sede di assegnazione degli alloggi, dal nucleo familiare col quale coabitano; mentre vengono ignorati, con dannosa discriminazione, i lavoratori che non abbiano a trovarsi nelle condizioni così restrittivamente ipotizzate e nonostante le più impellenti ragioni che ne postulerebbero il collocamento preferenziale nella graduatoria di cui trattasi. (23771).

RISPOSTA. — Le costruzioni effettuate ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, debbono considerarsi, secondo lo spirito e la stessa lettera della legge, come facenti parte di piani aggiuntivi dell'I.N.A.-Casa, non incidenti per tale motivo, per quanto riguarda la spesa di competenza, sui piani ordinari, e intesi a colmare una lacuna del sistema prima esistente.

Mediante tali piani, infatti, il legislatore ha ritenuto conveniente di venire incontro a quelle categorie di lavoratori che, non trovandosi nell'estremo bisogno di ottenere un alloggio, erano state, nel primo settennio, permanentemente escluse dalla possibilità di poter sperare nell'assegnazione di una casa, nonostante l'obbligo del versamento dei contributi.

Data questa impostazione, è evidente che i criteri di preferenza dovevano essere necessariamente diversi da quelli stabiliti per i piani generali che, ai sensi dell'articolo 1, punto V della legge n. 1148 citata, si fondano, prevalentemente, sull'elemento bisogno.

È, per altro, da tenere presente che, essendo prevedibile il ripetersi a ritmo sempre più intenso di costruzioni effettuate con il sistema previsto dall'articolo citato, sia per iniziativa delle aziende, sia anche ad opera della stessa I.N.A.-Casa per lavoratori isolati, ovvero per iniziative di cooperative di lavoratori, è presumibile che in un tempo relativamente breve una gran parte dei lavoratori contribuenti, che abbiano desiderio di provvedersi di un alloggio e siano disposti al sacrificio iniziale previsto dal sistema, potrà vedere realizzata la propria aspirazione.

È, comunque, appena il caso di rammentare che tutto quanto fatto, in proposito, finora, ha carattere sperimentale, e che non è affatto da escludere che possano in avvenire verificarsi dei cambiamenti, anche per quanto concerne il sistema di assegnazione, intesi a perfezionare la procedura.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anche in relazione alla precedente interrogazione dell'11 dicembre 1956, n. 23457 — della quale si attende risposta — se gli appositi servizi di statistica ed accertamento esistenti presso il Ministero del lavoro abbiano registrato che nel solo mese di dicembre 1956 in talune imprese di varie città d'Italia, qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Caltanissetta, miniera Juncio, Tumminelli, seggi 2;

Firenze, impresa fratelli Lazzi (autolinee), seggi 2;

Gorizia, S.A.F.O.I., seggi 1;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Milano, banca nazionale del lavoro, seggi 1;

Milano, magneti Marelli « N », seggi 1;

Milano, banco di Roma, seggi 1;

Palermo, acciaierie Bonelli, seggi 2;

Roma, ospedale policlinico, seggi 1;

Roma, stabilimento Pirelli, Tivoli, seggi 1;

Roma, banco di Roma, seggi 2;

Roma, Poligrafico dello Stato, seggi 1;

Napoli, raffinerie Mobiloil, seggi 3.

Risultati ai quali sono da aggiungere voti 7.352 (settemilatrecentocinquantadue) riportati dall'U.S.F.I., aderente alla C.I.S.N.A.L., nella elezione per il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, mentre nello stabilimento Dalmine di Bergamo e nella azienda tramviaria di Milano, imprese nelle quali le elezioni delle commissioni interne sono sotto invalidazione per l'avvenuta arbitraria esclusione della lista C.I.S.N.A.L., si sono avute, rispettivamente, 779 e 1.568 schede bianche, schede che per logica deduzione dovrebbero attribuirsi alla C.I.S.N.A.L.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (23808).

RISPOSTA. — Poiché la questione prospettata dagli interroganti ripete, nei suoi termini essenziali, quanto formulato con altra interrogazione (n. 23457) in data 17 dicembre 1956, mi richiamo a quanto espresso in sede di risposta a quest'ultima.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento, istituiti presso il Ministero del lavoro, abbiano registrato che nel mese di gennaio 1957, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Ancona: stabilimento Farisa di Settimo Soprani, Castelfidardo, seggi 1;

Bolzano: stazione Brennero ferrovie dello Stato, seggi 1;

Bolzano S.A.S.A. autoservizi urbani, seggi 1;

Bolzano: C.E.D.A. chimica, seggi 1;

Genova: S.C.I. Cornigliano, seggi 1;

Napoli: squadra rialzo ferrovie dello Stato, seggi 2;

Napoli: deposito A.G.I.P., seggi 1;

Reggio Emilia: Nuove Reggiane, seggi 1;

Roma: F.A.D.U., seggi 1;

Roma: L'Assicurazione d'Italia, seggi 1;

Roma: centrale del latte, seggi 1;

Roma: F.A.T.M.E., seggi 2;

Venezia: E.N.P.A.S., seggi 2;

Venezia: Veneta Cementi, seggi 1.

Il che porta nelle sole imprese e province sopra elencate ad un totale di 17 seggi.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il Ministero intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L., e ciò anche in seguito ad altre interrogazioni presentate rimaste senza risposta. (24476).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia potuto avvenire che al signor Stefanini Archindo, abitante a Milano padre del sottotenente decorato al valore Stefanini Servillo, caduto sul fronte greco-albanese, sia stata attribuita, dopo lunga attesa, una pensione non corrispondente al grado del figlio morto, ma come se egli fosse semplice soldato, mentre l'assegno relativo alla decorazione è stato corrisposto in misura relativa al grado suddetto; e come si spieghi che le reiterate richieste di rettifica rivolte al competente ufficio da circa un anno a questa parte anche per tramite dell'interrogante, non abbiano fino ad ora avuto esito alcuno. (24113).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, con decreto ministeriale del 27 febbraio 1956, numero 1926781, venne liquidata la pensione privilegiata di guerra, sul grado di soldato, e in via provvisoria, in attesa di acquisire agli atti la documentazione matricolare del dante causa.

Pervenuto lo stato di servizio e accertato che il defunto rivestiva, all'atto del decesso, il grado di sottotenente, con decreto ministeriale del 29 dicembre 1956, n. 1955567, si è provveduto a liquidare, su tale grado, ed in via definitiva, la pensione, con decorrenza 1° agosto 1953, ai sensi del combinato disposto degli articoli 81 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il servizio pagamenti ha dato corso al decreto di cui sopra il 14 dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando ritenga possa darsi finalmente inizio alla costruzione della strada di bonifica che dal Vallone del Cerro, in agro di Agnone, dovrà raggiungere l'agro di Capracotta, essendo tale opera già parzialmente finanziata da oltre un anno e data per esecutiva all'azienda speciale consorziale alto Trigno (Campobasso). (24766).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada del Vallone del Cerro, in agro di Agnone non è stato, fino ad oggi, presentato a questo Ministero.

Si è interessato l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ad intervenire presso l'azienda speciale consorziale alto Trigno, per sollecitare la presentazione del progetto e degli altri atti di rito.

Il Ministro: COLOMBO.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore del portalettere rurale del comune di Loro Ciuffenna (Arezzo), signor Nicentini Sergio, allo scopo di adeguare la sua retribuzione al faticoso lavoro da lui svolto.

La zona nella quale il signor Nocentini svolge la sua attività comporta un itinerario di 43-44 chilometri, che l'interessato deve percorrere ogni giorno. Per circa 20 chilometri la strada è una mulattiera impraticabile con un dislivello da 500 a 1.000 metri circa sul livello del mare.

Il tempo impiegato per compiere questo itinerario è di circa 9-10 ore al giorno, per il quale da 45 anni sono, giustamente, riconosciute 11 ore. Il Nocentini, in realtà, è pagato per sole 6 ore perché non ha il numero di corrispondenze richiesto per essere incluso tra coloro che vengono retribuiti per 8 ore, per cui percepisce uno stipendio di lire 29 mila mensili, pur avendo moglie ed una figlia a carico.

Nel fissare le condizioni del Nocentini non si è tenuto conto in misura adeguata sia del chilometraggio sia dello stato di viabilità.

Il Nocentini ha inviato recentemente un esposto debitamente documentato da una piantina della zona, tramite la direzione provinciale di Arezzo.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere la decisione del ministro, persuaso che saranno tenute nel debito conto le condizioni di particolare disagio nelle quali si svolge il lavoro del portalettere rurale signor Nocentini Sergio. (24625).

RISPOSTA. — È stato disposto un accertamento sui dati di lavoro (itinerario, stato di viabilità, numero degli oggetti da recapitare, ecc.) relativi al servizio che viene svolto dal portalettere segnalato.

Mi riservo quindi di dare ulteriori notizie in merito, appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi è stato licenziato l'ex capo cannoniere in congedo Pasimeni, fratello di un caduto in guerra, assunto presso Marinarsen di Brindisi il 23 gennaio 1933 come magazzinoiere, e su proposta della direzione di Marinarsen, a norma della legge del 26 febbraio 1952, proposto per l'inquadramento fra il personale impiegatizio, con decorrenza 1° marzo 1952. L'interrogante fa presente che il Pasimeni avrebbe dovuto essere inquadrato tra il personale impiegatizio, non avendo egli mai demeritato ed avendo anzi partecipato alle guerre 1935-36 e 1939-44. Inoltre, alla data del 1° marzo 1954, il Pasimeni maturò il diritto ad essere inquadrato fra il personale dei ruoli speciali transitori, ora ruoli aggiunti, giusta la legge 7 aprile 1948, n. 262, e la legge 5 giugno 1951, n. 376. Per tale inquadramento del Pasimeni, nel marzo 1954 la direzione di Marinarsen espresse nuovamente parere favorevole, mentre invece l'interessato in data 22 dicembre 1956 veniva informato dai suoi superiori che il suo contratto di lavoro, per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1957, non gli era stato rinnovato.

L'interrogante ritiene tutto ciò in completo contrasto con disposizioni delle leggi in vigore, per le quali il Pasimeni aveva maturato il diritto ad essere inquadrato fra il personale avventizio dei ruoli aggiunti, sicché il Pasimeni non avrebbe dovuto essere più soggetto al rinnovo semestrale del contratto di lavoro, ma alla disciplina dei funzionari e del personale avventizio dello Stato. (24537).

RISPOSTA. — Il dipendente cui si riferisce l'interrogante è cessato dal servizio a domanda, ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e successiva proroga.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ravvisi l'urgenza di intervenire affinché il comune di Trebisacce (Cosenza), abbia finalmente la sezione staccata di agricoltura; e se non creda,

altresi, di istituire *in loco* corsi di addestramento per i contadini, al fine di addestrarli a meglio e più razionalmente coltivare la terra, finora coltivata con mezzi antidiluviani, specie nella zona jonica della provincia di Cosenza. (23938).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 23 giugno 1956, è stata istituita in Trebisacce una sezione staccata dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza.

Attualmente sono in corso le formalità necessarie per l'approvazione del contratto di locazione dei locali destinati a sede del nuovo ufficio.

Frattanto, con decorrenza 1° marzo 1957, è stato provveduto a destinare stabilmente alla sezione di Trebisacce un tecnico agrario, con riserva di potenziare ulteriormente la sezione, non appena vi sarà disponibilità di personale tecnico qualificato.

Aggiungesi che questo Ministero ha recentemente assegnato al suddetto ispettorato la somma di lire 200 mila per l'attuazione di due corsi di agrumicoltura, da svolgere uno nel comune di Trebisacce e l'altro nel comune di Rocca Imperiale.

Il Ministro. COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risultati la grave situazione nella quale versano i coltivatori diretti di Albidona (Cosenza), paese tra i più miseri e depressi d'Italia.

Terreni poverissimi, perché di natura franaosa (calanchi), scoperti di alberatura, privi di irrigazione, di reddito meschino, sono gravati da contributi unificati eccessivi ed assolutamente sproporzionati, il che accresce il grave disagio di quella povera popolazione rurale.

Piccoli contadini proprietari vengono minacciati da azioni esecutive per il pagamento dei contributi (ad esempio, da ultimo, Barletta Maria vedova Tufaro è minacciata di vendita coatta degli animali e della grama terra, e così gli altri).

E per conoscere se non creda intervenire, perché la situazione sia corretta e riportata in limiti tollerabili e proporzionata alla povertà dei terreni, ad evitare che i fondi vengano abbandonati dai coltivatori. (23941).

RISPOSTA. — Dalle notizie e dagli elementi di cui si è in possesso, si è in grado di assicurare che la situazione in cui si trovano i coltivatori diretti (nonché gli altri imprenditori agricoli) del comune di Albidona non

sembra giustificare le preoccupazioni espresse nella interrogazione.

Innanzitutto, la competente commissione provinciale per i contributi agricoli unificati, composta, come è noto, oltre che di elementi tecnici, anche di rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, procedendo, a norma dell'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, alla divisione del territorio della provincia in zone, ha incluso il comune in parola nella seconda delle tre zone nelle quali è stato ripartito l'intero territorio provinciale. Pertanto, la commissione, in base a considerazioni strettamente tecniche, non ha ritenuto che il comune di Albidona, per le sue peculiari caratteristiche agrologiche, presenti sia pure per talune voci colturali, quel minore impiego medio e di mano d'opera che è stato riconosciuto, invece, ai comuni ricadenti nella prima zona.

Inoltre, nel comune in argomento, risultano assoggettate al pagamento dei contributi agricoli unificati soltanto 7 ditte coltivatrici dirette per complessivi ettari 126,75 mentre, di contro, n. 271 ditte del genere sono esenti da ogni imposizione di contributi agricoli unificati ed accertate soltanto ai fini dell'assicurazione di malattia. di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Altro elemento da valutare è rappresentato dall'esiguo numero di ricorsi prodotti avverso gli elenchi-matricola, contenenti l'indicazione delle basi imponibili accertate per l'anno in corso a carico di tutte le ditte del comune (ivi comprese le suddette ditte coltivatrici dirette). In proposito si fa osservare che sono stati proposti soltanto due ricorsi, dei quali uno già deciso con esito favorevole per la ditta ricorrente; dal che emerge che l'imposizione contributiva non ha suscitato opposizioni di rilievo nell'ambiente rurale in discorso.

Per quanto più particolarmente riguarda la ditta Barletta Maria vedova Tufaro, la medesima risulta accertata, ai fini contributivi dell'annata agraria 1948-49, in qualità di affittuaria di un fondo esteso ettari 107, condotto con mano d'opera familiare integrata con notevole ricorso a mano d'opera salariata. Contro l'accertamento operato a suo carico, la ditta propose distinti ricorsi in data 28 settembre 1952 e 25 settembre 1955, sui quali ebbe a pronunciarsi il prefetto di Cosenza in data 27 dicembre 1955 e 20 luglio 1956. Poiché la ditta non si è avvalsa per la corresponsione dei contributi dovuti, del versamento diretto in conto corrente, l'ufficio impositore ha provveduto alla iscrizione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

medesima nei ruoli esattoriali, secondo le norme di legge.

Pertanto, la ditta è stata chiamata a corrispondere all'esattore, nell'agosto dello scorso anno, i contributi afferenti gli anni dal 1951 al 1955, e nel febbraio di quest'anno, i contributi relativi agli anni 1949 e 1950.

Dal 1956 la ditta, a seguito di estinzione del contratto di affitto, non risulta più accertata ai fini del pagamento dei contributi agricoli unificati. Attualmente Barletta Maria è proprietaria, insieme a Tufaro Francesco e Paolo, di un fondo esteso ettari 10,75 condotto a coltivazione diretta, ed è esente da ogni imposizione per i contributi suddetti, in quanto il fabbisogno aziendale del fondo è interamente coperto dalla mano d'opera familiare.

La gravosità dell'onere contributivo per la ditta in parola, pertanto, è imputabile unicamente al sommarsi dei contributi dovuti e non corrisposti per gli anni decorsi.

Il Ministro. VIGORELLI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione* — Per conoscere se non possano intervenire perché siano portati a compimento due importanti edifici scolastici della città di Cosenza. Infatti è nota la carenza di sedi scolastiche in Cosenza ed il grave disagio in cui versa la esuberante popolazione scolastica di quell'importante centro. Si chiede il completamento dell'edificio scolastico elementare di viale Roma, per cui è stato richiesto un contributo di lire 50 milioni, ed il completamento dell'edificio per la scuola media « B. Zumbini » per cui occorre il contributo statale nella ulteriore spesa, prevista per il completamento, in lire 60 milioni.

Si invoca — attesa la gravità della situazione — una collocazione di priorità nella programmazione in corso. (24151).

RISPOSTA. — Il comune di Cosenza ha presentato, nell'esercizio finanziario corrente, domanda per essere ammesso a contributo dello Stato onde provvedere al completamento delle costruzioni di due edifici scolastici.

La domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengano finanziati al più presto gli edifici di istruzione media tecnica della provincia di Cosenza e precisamente:

1°) istituto tecnico commerciale e per geometri « G. Pezzullo » di Cosenza,

2°) istituto tecnico industriale di Cosenza,

3°) istituto scientifico di Cosenza;

4°) istituto tecnico commerciale di Paola.

È nota la totalitaria carenza di edifici scolastici di Cosenza, situazione che pone la popolazione scolastica e gli insegnanti e le scuole stesse in grave ed intollerabile disagio. (24152).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Cosenza nell'esercizio finanziario corrente, intese ad ottenere il contributo dello Stato ai fini della costruzione degli edifici scolastici indicati nell'interrogazione, saranno esaminate con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, compatibilmente con le esigenze delle scuole dell'obbligo (elementari e avviamento) che, per legge, hanno la precedenza sulle altre scuole.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga compatibile con la dignità della persona umana e con la serietà degli organi dello Stato l'inaudito trattamento usato verso la signora Aresta vedova Venezia, da Grottole (Matera), alla quale è corrisposto un sussidio di lire 13 (tredici) giornaliere dall'anno 1944 per la dispersione del marito militare in Jugoslavia.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la penosa situazione della povera vedova che rappresenta indubbiamente un caso limite nella graduatoria delle assurdità burocratiche. (22543).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinto col n. 2621115, sono stati tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

smessi all'ufficio provinciale del tesoro di Matera, con elenco dell'8 febbraio 1957, n. 56.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre un supplemento di indagini, relativamente alla pratica di pensione di guerra del signor Cortazzo Domenico fu Donato, da Grumento Nova (Potenza), nei cui confronti è stato adottato provvedimento sfavorevole.

Infatti (in contrasto con le informazioni interessate fornite da ignoti) la vera situazione del Cortazzo si riduce al possesso di una piccola proprietà montana (adibita a pascolo) da cui ricava un reddito annuo di lire 250 mila contro le 300 mila di imposte annue che l'interessato paga all'erario.

Il Cortazzo, pur avendo 75 anni, è ancora costretto a lavorare per vivere e non ha altri beni di fortuna all'infuori della nominata piccola proprietà decisamente passiva. (24314).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato risulta emesso decreto ministeriale del 21 novembre 1956, n. 1715785, con il quale gli è stata negata la pensione di guerra a causa delle sue buone condizioni economiche come risulta dalle informazioni fornite dal comando della stazione dei carabinieri di Grumento Nova in data 22 novembre 1955, e dalle quali emerge che il signor Cortazzo possiede una casa di abitazione ed ettari 17,45 di terreno.

Ove il signor Cortazzo ritenga di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, può eventualmente presentare istanza di riesame.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la disposizione del 4 maggio 1956 con la quale non era accolta la domanda di pensione di guerra del signor Oliva Nicola, padre del defunto militare Oliva Rocco Antonio (posizione 28306), disponendo un supplemento di informazioni sul doloroso caso umano.

Infatti, è addirittura assurda la notizia secondo cui l'interessato potrebbe vivere con i proventi del proprio terreno, che si riduce ad una meschina proprietà improduttiva non certo sufficiente a mantenere in vita una numerosa famiglia composta di ben sei persone,

mentre si ravvisa urgente la necessità di far eseguire le prescritte indagini in un clima di maggiore serenità. (24316).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, a causa delle sue buone condizioni economiche.

L'istante, infatti, possiede nel paese di Spinoso la casa di abitazione di 4 vani e un fondo di ettari 16 che viene lavorato da 4 figli con un reddito netto di lire 300 mila annue.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della pratica di pensione del signor Rado Rocco, fu Sabato, da Baragiano Scalo (Potenza), della classe 1897, il quale, ferito da arma da fuoco durante la guerra 1915-18, fu ricoverato all'ospedale militare di Firenze, ma da allora non è riuscito ad ottenere alcun riconoscimento ufficiale della sua infermità, gradatamente aggravatasi, tanto da produrgli una preoccupante malattia di cuore. (24401).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, per intempestività della domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di un posto telefonico presso la stazione ferroviaria di Avigliano (Potenza), tenendo conto che la frazione in cui la stazione stessa è compresa, fa parte dello stesso comune di Potenza e conta una popolazione di circa 1.000 abitanti, i quali non hanno attualmente possibilità di comunicare con gli altri centri a causa della mancanza del richiesto e indispensabile servizio pubblico. (24501).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Avigliano è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere se tra gli enti superflui — da sopprimere ai sensi dell'apposita legge per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

la cessazione dei loro scopi — intenda comprendere la famigerata A.R.A.R., tuttora in funzione contro le stesse proprie finalità statutarie, e monopolisticamente, oltre che illegittimamente, sostituitasi agli operatori privati.

Riesce inconcepibile supporre, difatti, una sopravvivenza dell'A.R.A.R. che risulterebbe contraria alla lettera e allo spirito della Costituzione. L'A.R.A.R., creata con una legge per determinati scopi, solo da altra legge poteva vederli travisati, come lo sono attualmente. E riesce, altresì, intollerabile che attraverso l'A.R.A.R. seguiti a svilupparsi un autentico affarismo, di carattere privato, e anzi condizionato a interessi politici che niente hanno a che vedere con i reali interessi dello Stato. (24010).

RISPOSTA. — L'A.R.A.R. è compresa fra gli enti presi in considerazione da questo Ministero per una possibile applicazione, nei confronti degli stessi, della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Circa le attività svolte dall'azienda, si fa presente che esse sono previste dalla legge 29 ottobre 1945, n. 1603, e che quelle dovute a particolari situazioni contingenti, sono contemplate dal provvedimento che — presentato al Parlamento fin dalla passata legislatura — è stato, nel corso della presente sessione, approvato dal Senato della Repubblica ed attualmente è all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2345).

Si fa presente, infine, che le varie attività dell'A.R.A.R. sono state sempre sottoposte al normale controllo ministeriale, il quale ha consentito di accertare il regolare funzionamento dell'azienda che ha con tempestività disimpegnato anche i compiti che si è reso necessario demandarle in momenti di particolare rilievo. Nell'esercizio del detto controllo non sono emerse situazioni o circostanze, nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro MEDICI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali col 1° gennaio 1957 non sono stati inclusi nel corpo battellieri grotta azzurra di Capri (Napoli) tutti gli aspiranti ai posti tuttora vacanti. L'interrogante fa presente che il corpo prevede 120 battellieri mentre in servizio ce ne sono attualmente solo 103. Per cui si tratterebbe di assicurare lavoro a ben 17 disoccupati. (24043).

RISPOSTA. — I compiti e il funzionamento del gruppo battellieri-ormeggiatori di Capri

sono disciplinati dal regolamento approvato dalla capitaneria di porto di Napoli, con l'ordinanza del 24 marzo 1955, n. 411.

Detti compiti, in base all'articolo 3 del citato regolamento, sono:

1°) traghettare, a mezzo di battelli a remi, i visitatori dalle navi o galleggianti entro la grotta azzurra e viceversa;

2°) assicurare il trasporto merci con battelli da sottoparanco a banchina, in relazione al servizio cumulativo merci della S.P.A.N.;

3°) assicurare il servizio ormeggi nel porto di Marina Grande;

4°) assicurare a mezzo battelli a remi (detti localmente « pallonisti ») il servizio gite intorno all'isola e visite alle varie grotte.

I servizi di cui ai precedenti nn. 1, 2 e 3 sono disimpegnati, a turno, da tre squadre, composte di 30 persone ciascuna, quelli di cui al n. 4 sono disimpegnati, invece, da una squadra organicamente prevista di 30 persone, composta di 21 persone alla data della costituzione del gruppo (24 marzo 1955), ma attualmente ammontante a 18 persone, per vacanze verificatesi dalla data di costituzione del gruppo ad oggi.

Con ordinanza n. 571 della suddetta capitaneria, in data 24 gennaio 1957, sono stati immessi tre elementi nelle squadre 1^a 2^a e 3^a, per coprire le vacanze verificatesi nelle squadre stesse, per raggiunti limiti di età di altrettanti elementi, non si è provveduto, invece, alla copertura delle vacanze nella 4^a squadra (pallonisti) perché i diciotto battellieri debbono ritenersi largamente sufficienti a soddisfare le attuali esigenze del servizio-gite intorno all'isola.

Per tali gite, infatti, vengono largamente preferiti i motoscafisti, che, oltre ad offrire maggiori comodità e sicurezza, praticano anche prezzi notevolmente vantaggiosi. Basti rilevare che il giro dell'isola con 1 battelli a remi comporta una spesa di lire 2 mila per una persona, 3 mila per 2 persone e 4 mila per 3 persone, mentre la gita a mezzo di comodi motoscafi costa lire 500 a persona, con un minimo di 12 persone. Inoltre, l'impiego del motoscafo consente l'effettuazione del giro dell'isola in 90 minuti, mentre coi battelli a remi occorrono 4 ore.

D'altra parte, il salario medio giornaliero di ogni « pallonista » è molto modesto (lire 585 per giornata vissuta nell'anno 1956), per cui ogni aumento del numero degli elementi della 4^a squadra determinerebbe una diminuzione del loro già basso guadagno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Pertanto, il Ministero della marina mercantile ritiene che il numero dei « pallonisti » debba essere contenuto nei limiti dell'attuale consistenza, senza far luogo a nuove immisioni, anche nei casi di vacanze future.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Circa l'applicazione della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, con cui vennero concessi benefici ai parastatali per la cessione del quinto della retribuzione contributiva, scomputabile in un periodo fino a dieci anni. La relativa circolare applicativa a distanza di parecchi mesi dalla pubblicazione della legge stessa non ancora è stata emanata, privando così la grande categoria dei dipendenti degli enti locali di un beneficio che potrà essere produttore solo se tempestivamente applicato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quando la circolare verrà emanata. (24513).

RISPOSTA. — La circolare relativa al servizio delle sovvenzioni, contro cessione del quinto dello stipendio, a favore dei dipendenti degli enti locali, è stata da tempo emanata (circolare del 18 dicembre 1956, n. 528) e regolarmente spedita, in congruo numero di esemplari, insieme coi prescritti modelli, a tutti gli enti locali della Repubblica.

Si soggiunge, con l'occasione, che moltissime domande di cessione sono già pervenute alla competente direzione generale degli istituti di previdenza di questa amministrazione, e trovansi in istruttoria.

Il Ministro: MEDICI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano stati i criteri del comandante del porto di Napoli, circa la inclusione di nuovi elementi nel corpo battellieri di Capri. Difatti, il detto comandante con lettera del 16 gennaio 1957, n. 2592, ha chiamato a visita medica solo tre elementi mentre i posti vacanti sono 17 e i richiedenti sono di pari numero.

L'interrogante fa presente, altresì, la necessità di procedere allo svecchiamento del detto corpo, nel quale vengono a trovarsi ora 6 elementi che hanno superato da molto i 60 anni, visto anche che la previdenza sociale non prevede assicurati che abbiano superato il limite di età. Lo svecchiamento stesso potrà immettere nel corpo giovani elementi disoccupati. (24532).

RISPOSTA. — In aggiunta a quanto comunicato rispondendo ad analoga interrogazione, n. 24043, informo l'interrogante che alle cancellazioni dai registri dei barcaioli e degli ormeggiatori i quali compiono il 60° anno di età, si procede gradualmente in conformità delle leggi vigenti e della circolare titolo porti, serie V, n. 30, protocollo 7219/P/P-A, emanata dal Ministero della marina mercantile, in data 30 dicembre 1953.

Con detta circolare, infatti, in aderenza alle sollecitazioni pervenute dalle categorie interessate — ed anche per operare un graduale trapasso dalle vecchie norme amministrative, che prevedevano un limite massimo di anni 65, al combinato disposto dell'articolo 214, n. 3, del regolamento del codice della navigazione e della legge 4 aprile 1952, n. 218, che fissava in anni 60 tale limite — si dispose che le radiazioni dai ruoli, per raggiunti limiti di età, avvenissero come segue.

Alla fine dell'anno 1953, cancellazione dei nati negli anni 1887 e 1888; alla fine dell'anno 1954, dei nati negli anni 1889 e 1890; alla fine dell'anno 1955, dei nati negli anni 1891 e 1892; alla fine dell'anno 1956, dei nati negli anni 1893 e 1894, alla fine dell'anno 1957, dei nati negli anni 1895 e 1896 ed alla fine dell'anno 1958, dei nati negli anni 1897 e 1898.

Giova, poi, da ultimo osservare che il gruppo battellieri-ormeggiatori di Capri, fatti presenti gli attuali scarsi guadagni dei propri componenti, ha recentemente chiesto la riduzione dell'organico da 120 a 100 unità, opponendosi quindi alla copertura delle vacanze in atto esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si completa e non si inaugura a Roma, nella zona dell'E.U.R., la stele dedicata a Guglielmo Marconi.

La figura del grande scienziato, che tanta gloria ha dato all'Italia, merita di essere ricordata ed onorata da tutti. (24583).

RISPOSTA. — Per il completamento del monumento a Marconi nella zona dell'E.U.R. in Roma è stata redatta ed approvata una perizia dell'importo di lire 152.759.000.

L'esecuzione dell'opera è stata affidata allo scultore Arturo Dazzi che ne fu l'ideatore.

Attualmente l'artista ha portato a compimento nel suo cantiere di Cinquale (Forte dei Marmi) i pannelli scultorei ed il basamento dell'opera compresi nella prima fase del la-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

vori stabiliti contrattualmente, pannelli e basamento che saranno quanto prima trasportati a Roma e posti in opera non appena su di essi avrà dato il benestare una apposita commissione, costituita ai sensi del contratto stipulato con il Dazzi, e che al più presto si recherà al Cinquale.

Il Ministro. ROMITA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde al vero che, nel progetto di riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, è prevista la soppressione della linea n. 33 « Periplo Italo », che interessa la provincia di Lecce ed è l'unica che fa scalo quattordicinale a Gallipoli.

In caso affermativo, quali provvedimenti ed assicurazioni crede di poter prendere o dare per evitare gli irreparabili danni economici che tale temuta soppressione arrecherebbe all'intera provincia e particolarmente a Gallipoli.

Non può essere trascurato che tale linea, così come i vari servizi sovvenzionati, perseguono fini economici e sociali, e la sua eventuale soppressione non può essere determinata attraverso considerazioni e valutazioni esclusivamente economiche.

Tale soppressione annullerebbe completamente il movimento di quel porto e lascerebbe senza lavoro tanti operai i quali, fra l'altro, non raggiungendo il minimo di retribuzione, perderebbero anche le integrazioni degli assegni familiari, nonché le provvidenze derivanti dalle varie leggi sociali. (24589).

RISPOSTA. — Il problema del riordinamento delle linee di navigazione marittima di preminente interesse nazionale ha fornito oggetto, a suo tempo, di accurato esame da parte di un'apposita commissione di studio nominata dal comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) al fine di stabilire, attraverso un'indagine tecnico-contabile, quale potesse essere il nuovo assetto da dare ai relativi servizi.

A conclusione dei propri lavori, la predetta commissione ha espresso parere contrario all'ulteriore mantenimento in regime di esercizio sovvenzionato di un gruppo di linee di navigazione, fra le quali rientrano quelle indicate dall'interrogante.

Sulla base dei risultati di tale esame il 6 dicembre 1956 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per il « riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (n. 1785 Senato).

Tuttavia, in attesa della discussione e dell'approvazione di tale disegno di legge, è stato emanato il decreto-legge 20 dicembre 1956, n. 1379, con il quale si è provveduto a prorogare di sei mesi l'attuale ordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale, in modo da poter eventualmente proporre — sulla base di quelle che saranno le risultanze statistiche del traffico dell'intero anno 1956 — un riesame della questione relativa alle linee di cui la commissione anzidetta ha previsto la soppressione.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle apprensioni delle popolazioni della provincia di Grosseto, per la lentezza con cui procedono i lavori di captazione delle acque e di costruzione dell'acquedotto del Fiora, e per sapere come intende intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli alla sollecita e integrale realizzazione dell'opera, che tanta importanza riveste per la Maremma. (23722).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale del Fiora, per i quali è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la complessiva spesa di lire 8 miliardi, procedono regolarmente, in base ad un programma di realizzazioni che è stato predisposto tenendo conto sia delle esigenze di carattere tecnico che delle necessità delle popolazioni che dovranno essere alimentate da detto acquedotto.

Se le opere non hanno potuto finora avere un maggiore sviluppo, per cui l'interrogante denuncia una pretesa lentezza nella loro esecuzione, ciò è dipeso unicamente dalle difficoltà che si sono incontrate per il reperimento e la captazione delle sorgenti, tanto è vero che, data la delicatezza e l'importanza delle indagini da compiere a tale scopo, questo Ministero ha ritenuto opportuno di nominare una apposita commissione di tecnici ed esperti, cui è stato affidato l'incarico di seguire l'andamento dei criteri e di proporre quegli interventi che riconoscesse utili e necessari.

Comunque, come si è detto, i lavori stanno avendo ugualmente attuazione, infatti, sono stati finora autorizzati i primi tre lotti di opere per la costruzione delle diramazioni principali, per l'ammontare complessivo di oltre 2.100.000.000.

Sono stati anche autorizzati ed appaltati i lavori della diramazione per la Marina di Grosseto, dell'importo di lire 100 milioni, mentre è in corso di esame il progetto dei lavori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

di costruzione della diramazione del tronco Manciano-Albinia, di lire 118.300.000.

Risulta, poi, in avanzato corso la progettazione di tutte le altre opere occorrenti per il completamento del ramo meridionale dell'acquedotto.

A conferma che nulla viene trascurato da parte di questa amministrazione affinché le opere di che trattasi abbiano, per quanto possibile, la più sollecita realizzazione, sta il fatto che, per poter autorizzare l'esecuzione dei lavori previsti nei progetti finora approvati, sono stati già impegnati i fondi messi a disposizione fino a tutto l'esercizio 1958-59. Infatti, i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e 15 luglio 1954, n. 543, con i quali sono stati finora iniziati i lavori in parola, sono ripartiti in dodici esercizi, fino al 1961-62.

Il Ministro: ROMITA.

TROISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare gli straripamenti dei fiumi Ofanto e Cervaro, dei torrenti Carapelle e Celone, che hanno allagato vaste zone del Tavoliere e la periferia di Foggia, minacciando anche i centri di Margherita di Savoia e Trinitapoli. Dalle prime informazioni risulta un quadro piuttosto grave della situazione: centinaia di case coloniche abbandonate, numerosi crolli di case e movimenti franosi di interi quartieri cittadini dei paesi del Gargano e del Subappennino, con particolare accentuazione a Vieste, Peschici e Troia; interruzioni stradali e crolli di ponti; danni ingenti ai terreni coltivati, segnatamente nel comune di Margherita di Savoia (contrada di Maria a Mare, Ischio e Cannafesca). (3015, già orale).

TROISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per lenire i gravi danni provocati dalle inondazioni e dalle piogge torrenziali in provincia di Bari, segnatamente nei comuni di Barletta e Canosa di Puglia ove per lo straripamento dell'Ofanto sono rimaste allagate vaste zone di terreni coltivati ad ortaggi e vigneti.

Poiché tali calamità sono ricorrenti, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessario ed urgente attuare il programma di sistemazione ed arginatura del suddetto fiume. (3020, già orale).

TROISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dell'annoso problema della regolamentazione dell'Ofanto e del Cervaro, che, in seguito alle piogge torrenziali del 17 e 18 gennaio 1957, sono di nuovo straripati, allagando le campagne e portando ovunque distruzioni e rovine. Richiamandosi alla precedente interrogazione (n. 3020), l'interrogante denuncia la gravità della situazione, che compromette l'ingente sforzo finanziario compiuto per la bonifica ed il miglioramento agrario in atto nel Tavoliere e nella provincia di Bari. In particolare la sua tortuosità del fiume Ofanto, sia per la sua tortuosità sia per l'elevamento del fondo del suo letto, a causa degli ingenti depositi alluvionali che si verificano ad ogni piena, sono tali che ad una pioggia abbondante nel superiore bacino imbrifero, il fiume straripa, allagando per una vasta estensione i terreni rivieraschi.

Questo inconveniente è più grave nel tratto che dal ponte della statale n. 16 va a mare. Oltre ai danni alle primizie orticole, che si registrano nella zona della foce coltivata ad orto, le inondazioni con le loro correnti impetuose minano, sia a valle che a monte della ferrovia, la stessa costituzione dei fondi, scavando letti, asportando l'humus, abbattendo e scalzando gli impianti. Numerosissimi coltivatori diretti (nella zona della foce la proprietà è molto frazionata) si sono indebitati e sono oggi letteralmente esausti per le ingenti perdite che, da oltre un decennio, si susseguono, in seguito alla chiusura dei canali derivatori di bonifica (denominati « Controfanto »), che prima deviavano altrove l'eccesso delle acque in piena. Nuovi gravi danni hanno sofferto le contrade Cannafesca, Bastia, Sepolcro in agro di Margherita di Savoia (Foggia), le campagne di Barletta e di Canosa di Puglia (Bari). (3109, già orale).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23343, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina XIII).

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre adeguati provvedimenti per difendere l'abitato di Troia (Foggia) dalla minaccia delle frane. In questi ultimi giorni una nuova frana si è prodotta nella zona San Benedetto, già da tempo in grave pericolo per altre frane apertesi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Il nuovo cedimento si è verificato ad una trentina di metri dalla vecchia frana e si presenta come un cratere largo una decina di metri, che, partendo dal ciglio della collina confinante col corso Vittorio Emanuele, sprofonda a valle fino alle rampe Sant'Antonio. Un tratto di tale via è stato sommerso dal fango e dalle pietre, impedendo il transito. L'ala nord dell'edificio San Benedetto, interessato alle fondazioni del nuovo moto franoso, risulta in imminente pericolo di crollo, per cui il sindaco ha dovuto ordinare lo sgombero immediato delle famiglie di senzatetto che vi sono alloggiate da anni, ed ha provveduto a recingere la zona per motivi di pubblica utilità. (3019, *già orale*).

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — richiamandosi alla precedente interrogazione n. 3019) — quali provvedimenti vengono adottati per fronteggiare la situazione determinatasi a Troia (Foggia), in seguito alle recenti piogge torrenziali del 17 e 18 gennaio 1957. La nuova frana apertasi nel novembre 1956 nel rione San Benedetto, è stata aggravata dalla furia degli elementi che hanno divelto le opere di protezione spingendole a valle. Le acque si sono aperte vie sotterranee, per cui gli abitanti della zona vivono ore di ansia temendo il crollo delle case già pericolanti. Anche la chiesa parrocchiale Maria Santissima Mediatrice ha avuto danni all'ala est e all'abside, con lesioni fino alla cupola. (3108, *già orale*).

RISPOSTA. — L'abitato di Troia, in seguito al nubifragio verificatosi il 19 novembre 1956 ed alle precipitazioni atmosferiche a carattere torrenziale del 17 e 18 gennaio del corrente anno, ha subito vari danni.

In particolare, si è prodotta una frana che ha colpito il rione San Benedetto danneggiando l'ex convento San Benedetto, le vie Vittorio Emanuele e Sant'Antonio, nonché la chiesa parrocchiale Maria Santissima Mediatrice.

A seguito di tale calamità, l'ufficio del Genio civile di Foggia è prontamente intervenuto eseguendo lavori di somma urgenza al predetto edificio San Benedetto a tutela della pubblica incolumità, per la spesa di lire 720.000.

In considerazione della circostanza, però, che le condizioni statiche di tale edificio sono di tale precarietà da richiedere lo sfratto delle 34 famiglie che vi alloggiano, questo Ministero ha concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1950, n. 640, fuori programma, all'Istituto per le case popolari della provincia di Foggia,

la somma di lire 50 milioni per la costruzione di nuove abitazioni.

Per il consolidamento del rione San Benedetto, poi, sono in corso di esecuzione da parte del predetto ufficio del Genio civile opere per il complessivo importo di lire 11.720.000.

Per quanto riguarda, infine, i danni riportati dalla chiesa parrocchiale Maria Santissima Mediatrice che ammontano a circa lire 3 milioni, questo Ministero potrebbe intervenire solo nel caso che venissero estese le provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, anche alle alluvioni verificatesi successivamente al 15 luglio 1954.

Il Ministro: ROMITA.

TROISI — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre per il finanziamento dei lavori relativi al porto di Vieste (Foggia), che risponde alle vive esigenze di agevolare lo sbocco dei prodotti del Gargano, di proteggere i numerosi pescherecci e barche da traffico, di dare sicurezza a migliaia di pescatori e marinai. Inoltre, si creerebbe un sicuro rifugio alle navi di passaggio, chiudendo l'anello aperto della catena dei porti dell'Adriatico, ch'è interrotto per circa 200 chilometri e proprio nel punto più pericoloso, come comprovano i numerosi sinistri, fra cui la sciagura che il 16 gennaio 1957 ha colpito, nelle acque di Vieste il motopeschereccio Leonardo Antonio del compartimento marittimo di Manfredonia, inghiottito dal mare in tempesta con i sette uomini dell'equipaggio, mentre tentava di raggiungere il porto di Manfredonia. (3133, *già orale*).

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminata la richiesta a suo tempo avanzata dal comune di Vieste per la costruzione delle opere necessarie per la sistemazione di quel porto, è del parere che, per assicurare un ridosso al piccolo naviglio nello scalo in questione, sia sufficiente la costruzione di un molo foraneo della lunghezza complessiva di 270 metri lineari; ubicato all'estremo nord dell'isola di Santa Eufemia, salvo ad esaminare in seguito, qualora lo richiedano le necessità commerciali, la costruzione di una banchina nello specchio ridossato sotto lo costa della isoletta medesima da collegarsi con la terra ferma mediante la costruzione di una diga attraverso il canale fra Santa Eufemia e Santa Croce.

La spesa presumibile per la costruzione del suddetto molo foraneo ammonta a circa lire 250 milioni, mentre quella occorrente per la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

costruzione della banchina e della diga è di lire 165 milioni.

Si fa presente, però, che la ben nota, limitatissima assegnazione di fondi nel bilancio del corrente esercizio per la esecuzione di opere marittime non ha consentito l'attuazione, sia pure parziale, del molo anzidetto.

Comunque, la necessità del porto predetto è tenuta in evidenza, per soddisfarla, sia pure gradualmente, in avvenire, in relazione ai fondi che verranno assegnati in bilancio per opere marittime, e compatibilmente con le esigenze degli altri porti nazionali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ZAMPONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di riversibilità

di pensione della signora Severino Irene, vedova del soldato Padulazzi Pietro deceduto a Stresa il 13 dicembre 1947, per malattia contratta in servizio. Detta pratica da tempo è iscritta nel registro di segreteria della Corte dei conti con n. 476909. (24535).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Trattasi, probabilmente, di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.